N. 63 — Martedì 3 Marzo ANNO XXX — 1896 TORINO Ma[illegible]03

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici (economici) 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati & C. Piazza Castello, Galleria Subalpina:
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta [illegible] 32 16 5.50
Estero — qualunque destinazione 57 29 10
Supplementi, Doni, ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

UNA BATTAGLIA CAMPALE CONTRO L'ESERCITO SCIOANO

I nostri costretti a ritirarsi dietro il Belesa.

MASSAUA, 2 (*Stefani*), ore 3,25.

Un telegramma dal campo informa (1) che Baratieri si è deciso (2) la sera del 29 febbraio di attaccare la mattina del 1° marzo la posizione dell'esercito scioano in tre colonne.

A sinistra la colonna Albertone, composta di 4 battaglioni indigeni e di 4 batterie da montagna; al centro la Brigata Arimondi, con 2 batterie da montagna; a destra la Brigata Da Bormida con 4 batterie da montagna. La Brigata Elena colle batterie a tiro rapido in riserva.

Le teste delle colonne raggiunsero e sorpresero i passi verso Adua senza combattere (3). La colonna Albertone, avanzatasi su Abba Carima, si trovò ben presto impegnata contro l'intero esercito scioano.

Di fronte alle forze preponderanti non potè sostenersi a lungo e dovette ripiegare.

La Brigata Arimondi, chiamata dal centro a proteggere la ritirata della sinistra, non potè, in causa della ristrettezza della posizione, spiegare interamente le sue forze. (4)

Intanto l'attacco degli scioani si fece sempre più impetuoso su tutta la fronte: ed anche avvolgente a destra ed a sinistra, obbligando così le nostre truppe ad abbandonare la posizione. (5)

Per le enormi difficoltà del terreno le artiglierie da montagna non poterono essere trasportate. (6)

Non si hanno ancora particolari sulle nostre perdite. Il Corpo di operazione si ritira dietro il Belesa. (7)

(1) Tutti i telegrammi ufficiali precedenti cominciavano con dire « *Baratieri telegrafa* »; ora non è più il generale supremo che telegrafa, ma il telegramma arriva semplicemente « dal campo. » E Baratieri dov'è? Che cosa n'è di lui? È prigioniero? È ajutato? Subì le sorti della guerra o di un momento d'esaltazione?

(2) Chi telegrafa dal campo, o il Governo che fa comunicare la notizia, cominciano ad attribuire completa al Baratieri l'iniziativa e la responsabilità della decisione.

Ma come mai, dopo le prove infelici di questo generale, dopo la sua sostituzione sul campo di guerra in faccia al nemico, lo si lascia in grado e in posizione di compromettere così gravemente le sorti della campagna, l'onore dell'esercito e la fortuna della patria?

(3) L'essersi potuti avanzare fino alla porta di Adua senza combattere, senza va che non avvertì i nostri comandanti africani d'un possibile tranello e di un aggiramento?

(4) Si sono dunque lasciati prendere in un agguato e in un fondo, d'onde non potevano più avere scampo.

(5) Se fu movimento di accerchiamento non si capisce come le nostre truppe abbiano ancora tentato e potuto abbandonare la posizione.

(6) Il terribile è in questo frasi sibilline; abbiamo dunque perduto tutte le artiglierie? cioè 10 batterie con 60 cannoni? E si sarebbe appena salvata la riserva delle batterie a tiro rapido, comandate dall'Elena. Così formano nel le artiglierie ai nostri nemici!

(7) Evidentemente vi furono non soltanto perdite per morti sul campo, ma anche per prigionia. E poi quale è, e con quante forze e in quale stato questo Corpo di operazione che si ritira dietro il Belesa con una marcia precipitosa di oltre 50 chilometri.

E qui un'altra volta una nota di protesta contro il Governo che fa gridare ai suoi ufficiosi il bisogno di vittoria e di guerra a fondo per esaltare le popolazioni, e poi nell'ora del disastro pubblica questi telegrammi sibillini che lasciano luogo a ogni sorta di terribili e dolorose congetture.

Uno scontro cogli abissini a noi sfavorevole?

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

La *Tribuna* scrive: « Un telegramma da Tunisi ci annuncia che l'*Agenzia Havas* comunica un dispaccio da Aden il quale dà notizia di uno scontro avvenuto a Gundet fra le nostre truppe e gli abissini, i quali sarebbero riusciti vittoriosi.

« Il telegramma non reca alcun altro particolare, e le ricerche che abbiamo fatte per poter controllare le notizie sono riuscite infruttuose.

« Il Governo asserisce di non aver notizie di scontri avvenuti nè a Gundet, nè altrove. Dobbiamo dunque, pur senza poterla assolutamente smentire, mettere in quarantena la poco lieta notizia, la quale, per la fonte da cui giunge, non può che essere sospetta. Ove vi fosse qualcosa di vero, a Gundet dovrebbero esservi scontrate le ricognizioni mandate da Menelik col battaglione di truppa indigena del maggiore Ameglio. »

Gundet è una località elevata dietro il Mareb, sulla strada Adua-Godofelassi-Asmara.

È notevole il fatto che mentre prima si era annunziato che le avanguardie scioane si erano spinte fin là, iersera le informazioni ufficiali dicevano che il nemico mancava di viveri e facevano credere prossimo uno spostamento verso il Tembien, cioè dal lato opposto al Mareb.

La *Tribuna* sull' « Ultima ora » aggiunge:

« Informazioni che abbiamo nuovamente cercate all'ultim'ora ci dicono che nessuna notizia è giunta di fatti d'arme in Africa.

« Per conseguenza la voce telegrafata da Aden all'*Agenzia Havas* di uno scontro a noi sfavorevole avvenuto a Gundet deve ritenersi inventata. »

Tuttavia rimane il dubbio che qualcosa di vero vi sia, considerando, oltrechè il fatto che la *Tribuna* non smentisce recisamente, la serietà dell'*Agenzia Havas*, non usa a grossolani *canards*. La notizia lascia apprensioni tanto più che alcuni vogliono vedervi una correlazione con la precipitata andata di Crispi a Napoli.

Il ritiro dell'esercito scioano?

Roma, 2, ore 17,15. — Anche da fonte inglese si conferma che Menelik dopo l'incoronazione si ritirerà; ma i Ministeri degli interni e della guerra, interrogati in proposito, dicono che i dispacci finora nulla recano circa l'incoronazione di Menelik, che si vorrebbe fosse già avvenuta.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,55:

L'*Italia Militare* raccoglie la voce che Menelik s'è incoronato, e che, visto il numero crescente dei nostri, e le sempre maggiori probabilità di vittoria per noi, ha rinunziato ad attaccarci e cerchi svignarsela. Però soggiunge subito: « Quale figura ci farebbe l'Italia se questa intenzione metteose in effetto? Sarebbe già stato uno smacco se dopo aver fatto Alagi e Macallè Menelik fosse riuscito a portare salve le spalle allo Scioa, quando avevano nel Tigrè ventimila uomini. Che cosa sarebbe se riuscisse a portarle salve con che siamo presso ad averne 50 mila? E li terremo lì ad aspettare che ritorni o li rimpiazzeremo un'altra volta, quando sarà ritornato? »

E conclude: « Se la campagna del Tigrè dovesse finire coll'evasione di imperatore e di imperatrice con seguito di centomila uomini e ventimila donne o quarantamila muli, sarebbe la campagna più meravigliosa di cui parlino le storie, e sarebbe affatto bella per noi. »

Le lagnanze di Baratieri per la nomina di Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17,15:

Oltre la notizia già comunicata, oggi si vociferava negli scrutatori della Camera che Baratieri, con telegramma privato, si sarebbe vivamente lagnato col Governo per la forma adottata nel sollevarlo dal comando supremo delle truppe, nonchè dal governo civile dell'Eritrea, doppiochè la nomina del generale Lamberti, avvenuta a così breve distanza, aveva un carattere secondario, ed era tassativamente subordinata all'autorità del Baratieri. Intanto si annunzia che sulla nomina del Baldissera si interpellerà il Governo in occasione che si discuterà la questione d'Africa.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21:

Qualche ufficioso nasconde che contrariamente a tutte le notizie date, Baratieri non è ancora a conoscenza dell'arrivo del suo successore. Aggiungono che per impedire all'interruzione nel comando supremo, il Governo non ha creduto di fare alcuna comunicazione ufficiale a Baratieri e provvide perchè non gli giungessero notizie privata. In tal senso vennero impartiti ordini a Lamberti, che ignorava anche lui l'arrivo di Baldissera.

Dove è Baldissera.

Roma, 2, ore 21. — È probabile che Baldissera sia già arrivato a Massaua. Ad ogni modo è certo che vi giungerà domani. Egli arriverà nell'Eritrea con pieni poteri civili e militari.

Crispi avrebbe ricusato 25 milioni offerti dal Re per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,35:

Oggi in qualche circolo si fece correre voce, non saprei a quale scopo, che re Umberto abbia manifestato il proposito di offrire venticinque milioni del suo patrimonio per le spese d'Africa. L'on. Crispi però lo avrebbe dissuaso, poichè la generosa offerta in questo momento potrebbe essere interpretata all'estero come una conferma delle voci corse sulle Borse principali d'Europa, che cioè mancasse al Governo i mezzi per proseguire la campagna senza ricorrere ad un prestito, oppure ad altre operazioni finanziarie.

L'on. Crispi volendo per ora insistere alla Camera che non occorrano nuovi e grandi fondi per la campagna d'Africa, non vorrebbe compromettere questa affermazione accettando il dono reale.

Molti però non nascondono che questa possa essere una piccola manovra ministeriale.

Il compito del Parlamento, sulla questione africana.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,30:

L'*Opinione* pubblica la lettera di un senatore amico a proposito del compito del Parlamento e del Governo sulla questione africana. Dopo avere osservato o dimostrato la nostra spensieratezza che ci portò a trasformare la Colonia in impero, finchè gli avvenimenti ci richiamarono alla dura realtà, finchè il continente nero ci contrapposo quanta forza militare può riunire, talchè dobbiamo disfare una così potente coalizione con grande sacrificio di uomini e di denaro, senza speranza di beneficio immediato, senza entusiasmo di gloria, dice che ora s'impone il problema di conseguire il maggior successo militare possibile nel tempo più breve. « Dopo risoluto il problema militare — conclude — la questione africana sarà ritornata al suo posto secondario nella nostra politica generale. »

La cessione di Zeila all'Italia?

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,10:

Persona in intima relazione coll'Ambasciata inglese diceva stamane di sapere che [illegible] a buon punto le trattative fra il Governo inglese e l'italiano per la cessione di Zeila in cambio di Cassala, la quale passerebbe nelle mani dell'Inghilterra.

A questo trattative appunto, [illegible] accennarvi direttamente, alludeva certamente l'informazione dell'*Opinione* dell'altra sera, che vi segnalai.

(Noi persistiamo a credere che l'Inghilterra non cederà mai Zeila all'Italia. Anche il modo nel quale questa notizia è data suonata i dubbi. Perchè cedere Cassala in cambio di Zeila? Quale interesse avrebbe l'Inghilterra? Nessuno. Noi siamo a Cassala col consenso dell'Inghilterra e a patto di risanarvi fino a quanto piacerà alla nostra alleata in teoria, cioè fino a quando l'Inghilterra non ha interesse di prendervi quella fortezza avanzata contro il Mahdismo: non ha interesse di dare Zeila a noi per avere Cassala. Dunque? Ci cadrebbe Zeila pei nostri bagli occhi? Sarebbe la prima volta che l'Inghilterra fa dei sentimentalismo: e davvero non ci facciamo l'illusione che la prima occasione sia in nostro favore!)

Nuovi rinforzi in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,50:

L'*Italia Militare* conferma che il Governo manderà in Africa altri tremila muli, ed annunziando che nuovi rinforzi partiranno per l'Africa, dice: « Il sacrificio di denaro e di sangue comincia ad essere enorme e i risultati dovranno essere proporzionati. » Frattanto osserva: « Se per l'organizzazione della vittoria contro Menelik necessita tutto ciò, come potova il Governo pretendere che la organizzasse Baratieri con quattro muli ed un caporale? »

***

Acqui, 2, ore 15,10. — Partono ora i soldati per l'Africa. Sono presenti le Autorità civili e militari, e un'enorme folla. Parlarono gli avvocati Mascherini e Braggio, e il vicesindaco Ottolenghi.

Napoli, 2 (*Stefani*). — Nel pomeriggio salpano per Massaua il *Bormida* con una batteria di montagna, 160 conducenti, quadrupedi e provviste; il *Piata* con 200 conducenti, quadrupedi e munizioni.

Porto-Said, 2 (*Stefani*). — Diretto a Massaua è giunto, ed entrato subito nel canale, il *Sempione*, proveniente da Napoli col 4° e 5° battaglione alpini.

Aconi, 2 (*Stefani*). — Un riparto del [illegible] artiglieria è partito per Genova diretto in Africa, salutato alla stazione dalle Autorità e dalla folla.

Messina, 2 (*Stefani*). — Un riparto di truppe è partito per l'Africa, salutato dalle Autorità e ricolmato dalla folla.

Navi che ritornano da Massaua.

Suez, 2 (*Stefani*). — Proveniente da Massaua è entrato stamane nel canale il *Goffardo* diretto a Napoli.

Massaua, 2 (*Stefani*). — Il *Perseo* e il *Policastro* sono partiti per Napoli.

Per la Croce Rossa.

Roma, 2, ore 10,50. — La festa in casa Mane, a beneficio della Croce Rossa, ha dato un introito netto di L. 83,475.

Come avvenne la nomina di Baldissera a capo del Corpo d'armata nell'Eritrea.

Un convegno a Civitavecchia — Il cap. Michellini.

Scrivono da Roma, 28, alla *Gazzetta di Parma*:

« L'accusa, che in qualche giornale è comparsa a carico del Governo, per avere destinato il generale Baldissera al comando d'Africa, senza avere prima deliberato codesta nomina nel Consiglio dei ministri, è destituita di ogni fondamento, in quanto che fu appunto nel penultimo Consiglio dei ministri che venne deliberato di affidare il comando del Corpo d'armata che si è costituito in più alla volta in Africa ad un generale anziano.

« Naturalmente, la scelta del generale non poteva essere rimessa al parere del Consiglio, e fu affidata al ministro della guerra, che, immediatamente — su proposta del generale Primerano, capo dello stato maggiore — decise di chiamare il Baldissera.

« E il Baldissera ebbe un lungo colloquio col ministro della guerra e con il capo dello stato maggiore a Civitavecchia, dopo il quale fu sollecitata la sua partenza immediata per l'Africa, sopra un piroscafo della *Peninsular Company*; e quando i giornali si arrabattavano per arrivare a sapere dove fosse il Baldissera, questi aveva già rotta per Porto-Said.

« Il convegno di Civitavecchia fu deliberato per non suscitare discussioni di sorta sui giornali; il Baldissera si prese appena il tempo di tornare a Novara a salutare la sua signora e partì insieme con un aiutante di campo ed il capitano Michelini di artiglieria, il valoroso reduce di Dogali. »

Interessanti particolari sulla cattura fatta dallo *Scilla* d'un sambuco pieno di schiavi.

L'*Agenzia Stefani* ci ha già annunziato qualche giorno fa questo fatto d'armi, nell'ultimo numero dell'*Africa Italiana*, troviamo questi interessanti particolari, che pubblichiamo con qualche ritardo a causa dell'abbondanza di materia elettorale:

Nell'ultima crociera lo *Scilla* ha reso un gran servigio alla civiltà, perchè ha catturato un sambuco pieno di schiavi.

Ecco i particolari che ci è stato dato raccogliere sulla cattura fatta dalla regia nave della divisione del Mar Rosso.

Il giorno, in mentre lo *Scilla* incrociava lungo la costa in vicinanza di Eidd, ebbe ad accorgersi che a poca distanza dalla terra veleggiava un sambuco.

Immediatamente fu messa a mare una barca a vapore sotto il comando del sottotenente di vascello signor Casano, il quale, armato di carabina, era scortato da sei marinai armati di rivoltella.

La barca a vapore, dopo aver alzato bandiera italiana, si diresse a tutta forza verso il sambuco, il quale in quel frattempo aveva già dato fondo in prossimità della spiaggia.

Un colpo di carabina in bianco, sparato dal comandante della barca a vapore, perchè vedesse alzata dal sambuco bandiera non avendo avuto alcun risultato, venne sparato un secondo a palla, diretto a colpire in prossimità del sambuco.

Una parte, intanto, dell'equipaggio del sambuco si accingeva frettolosamente a salpare, mentre l'altra, che aveva avuto già il tempo di discendere nell'ori — la piccola cattura più tutti i sambuchi portano a rimorchio — abbandonava a terra, dirigendosi poi, a tutta corsa, verso la sommità di una collinetta.

In quel mentre la barca a vapore aveva già attaccato il sambuco.

Gli uomini che ancora si trovavano a bordo, tenuti in rispetto dalle rivoltelle dei marinai, dopo aver tentato, per un momento, di opporre resistenza coi loro coltellacci e coi loro pugnali, deposero le armi e si lasciarono trasbordare nella barca a vapore, dove rimasero sotto la sorveglianza dei marinai.

Il sottotenente di vascello signor Casano, salito allora a bordo del sambuco, cominciò una visita minuta ed accurata, che ebbe questi risultati: sotto il cassero di poppa erano nascosti ventitrè piccoli schiavi, tra maschi e femmine, tutti dimostranti un'età inferiore agli undici anni.

A bordo del sambuco furono anche ritrovati un arabo quasi cieco ed una donna che l'accompagnava, la quale egli affermò essere sua moglie.

Dalle informazioni potute attingere dai piccoli schiavetti, è risultato che il cieco e la sua compagna, lungi dall'essere due semplici passeggieri, come insistentemente hanno dichiarato giurando in nome di Allah e di Maometto, non sono che due mercanti di schiavi che conducevano il piccolo gregge umano al mercato di Gedda.

Mentre avveniva la cattura del sambuco, dall'alto della collinetta gli uomini d'equipaggio che erano riusciti a scappare osservavano la scena.

Il tenente Casano non potendo abbandonare i prigionieri, si limitò a sparare contro i ricoverati sul monticello qualche colpo di carabina.

Pare che uno dei colpi sia andato a segno, perchè è stato visto un uomo cadere.

Il sambuco, rimorchiato dalla barca a vapore, fu portato sotto il bordo dello *Scilla*.

I prigionieri furono messi ai ferri corti e consegnati poi, dopo l'arrivo dello *Scilla* a Massaua, alla Autorità giudiziaria.

Tra i prigionieri pare vi sia anche il *mercante*, padrone del sambuco; almeno per tale l'hanno indicato gli schiavetti liberati, mentre invece l'equipaggio del sambuco trovò unanimemente dichiara di non riconoscerlo pel *mercante*.

Al comandante dello *Scilla*, cav. Marenaci, ed al tenente di vascello signor Casano le nostre congratulazioni per l'ottimo servizio reso alla civiltà, liberando dalle infami mani mercenarie quei miseri giovinetti.

Il comandante della nostra divisione navale, ammiraglio Turi, insistendo in questo servizio di crociera, che ha dato sì buon risultato per la causa della civiltà, fa opera benemerita e per la quale acquista sempre più simpatia e considerazione.

Egli, facendo rispettare la convenzione di Bruxelles, rappresenta la mano vendicatrice della civiltà d'Europa che colpisce inesorabilmente la barbarie africana.

I piccoli schiavetti liberati, che sono in massima parte galla, sono stati ricoverati, i maschi presso l'educatorio indigeno e le femmine presso le suore di Sant'Anna.

Lo *Scilla* è ripartito da Massaua in crociera, venerdì al tocco.

Una nuova proroga della Camera e la crisi ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17,25:

Corre voce, e con molta insistenza, che Crispi si sia recato a Napoli per chiedere al Re di potere nuovamente prorogare la Camera. Vi mando la voce con qualche riserva, quantunque essa mi sia stata ripetuta da fonti diverse e attendibili. Anzi ora mi si aggiunge che Crispi chiederebbe soltanto una proroga di dieci o quindici giorni.

Dicesi pure vagamente che Crispi si sia recato a conferire col Re circa la crisi extraparlamentare, che oramai è inevitabile, e voglia ottenere di presentarsi alla Camera col Gabinetto già modificato.

***

Roma, 2, ore 21. — È probabile che la Maggioranza si raduni posdomani. Gli inviti agli amici, di non mancare vennero dal Ministero, ripetuti telegraficamente. Ciò farebbe supporre che finora non vi è nessun indizio fondato che ci rimandi la riapertura della Camera.

Perchè Crispi è partito improvvisamente per Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 17,10:

L'on. Crispi è arrivato improvvisamente alle ore 7. Alla stazione ferroviaria lo aspettava l'on. Mocenni, che lo accompagnò alla villa Lina. Alle ore 10 l'on. Crispi si recò dal Re e si trattenne con lui circa un'ora. Questo abboccamento è oggetto di molteplici interpretazioni.

Le due che acquistano maggior valore sono che: o Crispi sia venuto a far firmare al Re un nuovo decreto di proroga della Camera, o sia venuto ad annunziare gravi avvenimenti d'Africa e a proporre nuovi relativi provvedimenti.

L'on. Crispi è ripartito con Mocenni alle ore 14,55.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,10:

L'improvvisa partenza di Crispi per Napoli è molto commentata a Montecitorio nel senso che egli ha voluto così evitare di tenere oggi un Consiglio di ministri e leggervi la dichiarazioni che dovrà fare alla Camera sulla politica africana, oppure si è recato a Napoli per conferire con Umberto circa importanti dispacci pervenuti dall'Africa, e dei quali non si sarebbe ancora data comunicazione agli altri ministri, desiderando Crispi che alla comunicazione precede l'accordo col Re.

Notato che l'improvvisa partenza è anche rilevata nei circoli diplomatici.

Qualche suo intimo dice a mezza bocca che Crispi è chiamato a Napoli da un urgentissimo affare di famiglia.

A questo proposito mi si garantisce un curioso dietroscena. Crispi nelle ultime ore del pomeriggio di ieri fece chiamare d'urgenza Baccelli, perchè si sentiva male. Baccelli accorse in via Gregoriana, e gli trovò, infatti, forte febbre, e gli consigliò un riposo assoluto e possibilmente di mettersi a letto ad ogni modo di non uscire di camera; invece, poche ore dopo, Crispi partiva per Napoli. Baccelli, appena saputolo, non voleva crederci. E commenti continuano.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

Anche stasera gli ufficiosi ricantano il ritornello che Crispi si è recato a Napoli per affari privati. Alcuni precisano che vi è andato per firmare un contratto. Tale giustificazione è puerile, poichè se ora tornato da 24 ore. Però in proposito è notevole che la *Tribuna*, pur ritenendo che da fonte ufficiosa si spiega il viaggio con affari privati, pubblica un dispaccio da Napoli in cui si dice che Crispi appena giunto colà si recò immediatamente alla reggia, dove ebbe un lungo colloquio col Re, a cui assistette anche Mocenni.

Il Principe di Napoli all'incoronazione dello zar.

Pietroburgo, 2 (*Stefani*). — Il Re d'Italia sarà rappresentato alle feste dell'incoronazione dallo zar dal Principe di Napoli.

***

Roma, 2, ore 17,35. — Si assicura che il Principe ereditario andrà a Pietroburgo a rappresentare il Re alla incoronazione dello zar. La deliberazione fu presa a malincuore per motivi facili a comprendersi, tanto più che vi si troverà anche un rappresentante di re Menelik. Però non si poteva fare altrimenti, trattandosi di una Potenza diplomaticamente amica.

Un monito della *Riforma* alla Maggioranza ed ai ministri.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

La *Riforma* scrive: « Vogliamo sperare che il senno della Maggioranza della Camera farà sì che la crisi venga evitata. Dal canto loro i membri del Gabinetto, che già in difficili frangenti hanno dato saggio di prudenza e di fermezza, sapranno mantenersi abbastanza concordi per sostenere *viribus unitis* gli immancabili attacchi degli oppositori, dei quali, fra le altre cose, nessuno saprebbe dire quali siano le idee che applicherebbero qualora andassero al Governo. »

Alla Prefettura di Napoli.

Roma, 2, ore 17,20. — Giunse la domanda del prefetto Municchi che chiede l'aspettativa. Mi consta che essa sarà accolta in seguito alle sue insistenze. Però nessuna decisione è stata presa ancora per il successore. Questo solo posso dirvi, che il comm. Garroni non ha accettato di lasciare Genova per andare a Napoli.

Crispi e Mocenni a Roma.

Napoli, 2 (*Stefani*). — I ministri Crispi e Mocenni sono partiti per Roma alle 14,50.

Nel Ministero della pubblica istruzione.

Roma, 2, ore 16,15. — In seguito all'approvazione per parte del ministro della decisione della Commissione d'inchiesta sul capo divisione Buongiovannini, avvenne un piccolo movimento nel personale d'istruzione. Sparani sarà nominato capo della divisione Monumenti arti antiche. Coppola andrà capo divisione alle biblioteche.

Un discorso del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,15:

Stamane il Papa ricevette nella sala del trono il Sacro Collegio per gli auguri nella ricorrenza dell'incoronazione.

Il cardinale Monaco Vallatta lesse l'indirizzo, cui il Papa rispose ricordando dapprima il ristabilimento della gerarchia cattolica tra i copti in Egitto.

Da questa primizie disse prendere occasione a sperare che in età non lontana l'augurio per l'unità cattolica si aprirà il passo, guidato da Dio, attraverso gli umani eventi. Quindi soggiunse: « Purtroppo di questi giorni vennero a funestarci un fatto, ahi! quanto lacrimevole, di chi fu dimentico della solenne parola evangelica. *Cosa darà l'uomo in cambio della sua anima?* Fece miserando mercato non meno della propria che dell'anima del figlio innocente, anteponendo le ragioni della politica umana alla dignità della coscienza cristiana e alle ragioni sacrosante di Dio e del Padre Celeste.

« Nella infinita sua clemenza, dall'intimo del cuore supplichiamolo che illumini e richiami a salute chi erra, nè permetta che un tristissimo esempio turbi, intralci, come che sia l'opera santa che caldeggiamo della pacifica dilatazione del suo regno sulla terra. »

Vi furono due incidentini: il cardinale Oreglia e il marchese Snochetti furono colpiti da disturbo, e si dovette trasportarli fuori della sala.

L'elezione dell'on. Giacconi contestata

Abbiamo da Mondovì, 2:

L'elezione dell'on. Giacconi è contestata per allegate irregolarità in alcune sezioni.

Sulle infrazioni del concordato colla Santa Sede.

Parigi, 2 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri si occupò recentemente delle infrazioni del concordato tra la Francia e la Santa Sede, poichè alcune diocesi promulgarono lettere apostoliche ordinanti un giubileo nazionale e perchè si progettò la riunione di tutti i vescovi francesi a Reims in occasione del 15° centenario del battesimo di Clodoveo.

Nel prossimo Consiglio si prenderà una decisione in proposito.

Faure a Tolone.

Tolone, 2 (*Stefani*). — Félix Faure è giunto stamane alle 9,50, ricevuto dalle Autorità e da molta folla, che lo ha applaudito. Si recò subito alla prefettura marittima, ove ricevette le Autorità.

Tolone, 2 (*Stefani*). — Dopo aver ricevuto le Autorità alla Prefettura marittima, Félix Faure si recò a visitare l'Ospizio civile. Poscia ritornò alla Prefettura a fare colazione, acclamato dalla folla lungo il percorso. Nel pomeriggio ricevette gli stati maggiori delle squadre a bordo della *Formidable*. Visitò gli ospedali ed i cantieri della Seyne. La Polizia sorvegliò attivamente gli anarchici di tutte le città visitate da Faure. Ieri si arrestarono qui numerosi individui per vagabondaggio.

La tassa sugli zuccari al Reichstag.

Berlino, 2 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Si discute il progetto che riforma la tassa sugli zuccari.

Posadowski la difende dichiarando essere necessario che lo Stato vegli per mantenere le entrate provenienti da questa imposta, pur cercando di migliorare i prezzi a favore dei coltivatori della barbabietola. Spera che il Governo e la Camera riusciranno a porsi d'accordo sul progetto.

L'Esposizione millenaria ungherese

Budapest, febbraio.

(Bello) — I vostri articoli riassuntivi della storia millenaria d'Ungheria mi spianano il cammino per parlarvi di questa Esposizione millenaria, che è certamente un avvenimento della più alta importanza civile e politica.

Lo scopo principale di questa Mostra nazionale, che si annuncia così grandiosa da paragonarla ad un'Esposizione internazionale, è quello di rievocare i più notevoli avvenimenti del glorioso popolo ungherese, sposandoli con le forze moderne che garantiscano l'avvenire della nazione magiara.

Ma perchè questa commemorazione delle gloria ungheresi di mille anni, compendiata nell'Esposizione, lasci una traccia durevole, si è pensato di unirla all'inaugurazione di monumenti, che avranno la loro pagina nella storia del secondo millenario....

L'Esposizione propriamente detta si fa su 300,000 metri quadrati, nel contesto ed ampio giardino pubblico, cui fa capo la via Andrassy, che fu definita per la più bella via d'Europa; ma tutta la città, che ora palpita di nuova vita, sarà essa pure Esposizione.

È certo per gli stranieri, per coloro che già hanno visitato le principali Mostre di questi ultimi anni, la parte più interessante, la parte che fornirà loro una serie vasta e multiforme di gradevoli osservazioni e godimenti sarà la città.

Perchè Budapest in pochi anni ha fatto passi da gigante: la rivale di Vienna si è data anima e corpo a competere in magnificenze e modernità con la capitale austriaca; e se non è giunta ancora allo scopo, mostra che ha tanta forza nei suoi mezzi, tanta attività e tanta energia da poter in un'epoca forse non lontana mettersi almeno alla pari.

Sotto il piccone scompaiono quelle vecchie e tortuose vie che ricordano il secolo scorso, il secolo nemico della grand'aria, della gran luce, della grand'acqua; e dalle rovine ecco sorgere con tutta la pompa delle raffinatezze dell'estetica, dell'igiene, del *confort*, vie magnifiche, palazzi ed edifici pieni di fasto e di eleganza, piazze spaziose, monumenti smaglianti d'arte e di ricchezza.

In questi giorni, poi, il palpito della vita a Budapest ha raggiunto i gradi della febbre, una febbre benefica che trasforma, che abbellisce, che esalta tutto. La città si prepara alla grande festa, con tutti i vezzi, tutte le civetterie che valgono a conquistarsi l'ammirazione degli ospiti. Rare volte una città è stata paragonabile, come nel caso presente, ad una bella signora che con le arti più sottili e squisite si prepara pel ballo dove vuol apparire seducente, dove vuol farsi ammirare.

Budapest, o si può dire l'Ungheria millenaria, non si presenta alla festa soltanto per mostrare le sue qualità presenti, la sua vasta modernità, ma tiene a far ammirare i suoi gioielli antichi, le pietre preziosissime che sono incastonate nella corona di Santo Stefano.

Essa dunque si presenta davanti la storia giudice supremo incorruttibile, per essere giudicata, sia pur severamente, ma con imparzialità e giustizia.

Ecco il vero scopo della Mostra, scopo che evidentemente racchiude un patriottico sentimento politico.

***

L'Esposizione millenaria abbraccerà tutti i prodotti del paese, tutte le forze vive della nazione. Esso avrà due grandi Sezioni, composte di ben 170 fra edifici o padiglioni; una è la *Sezione storica* con le opere d'arte e le reliquie del passato conservate nel paese o concesse da sovrani esteri; l'altra è la *Sezione moderna* con tutti i prodotti del suolo, delle officine, con tutte le creazioni della vita intellettuale ungherese.

Alla prima Sezione contribuirono l'imperatore d'Austria-Ungheria, che manda una vasta collezione di cimelii, reliquie, cimelii e documenti storici, l'imperatore Guglielmo II che manda alcuni oggetti riguardanti la storia d'Ungheria, conservati nell'Arsenale di Berlino, le tsar Nicola II che manda alcuni documenti importanti della storia militare ungherese, e il sultano Abdul Hamid II che manda un vero tesoro storico del valore di molti milioni: questo tesoro abbisogna di un treno speciale.

Alle due sezioni concorrono circa 17,000 espositori.

***

Fra i monumenti che saranno inaugurati con la data della Mostra millenaria vi ha il nuovo edificio del Parlamento — Camera dei deputati e Camera dei magnati — Questo palazzo, che è il più grandioso ed imponente d'Ungheria, costa allo Stato 16 milioni di fiorini (circa 35 milioni di lire).

Nel dì dell'inaugurazione, il 2 maggio prossimo, i deputati e magnati vi terranno la prima seduta, con l'intervento del re d'Ungheria, l'imperatore Francesco Giuseppe, dei principi reali d'Austria-Ungheria, dei principi esteri, dei ministri, ecc.

Dopo questa seduta *pro forma*, imperatore, principi, magnati e deputati formeranno un corteo che si recherà all'inaugurazione dell'Esposizione.

Nel giorno stesso, al fondo della via Andrassy, sul limitare della Mostra, si inaugurerà un arco di trionfo, che è una specie di Panteon eretto alla memoria di tutti gli eroi, di tutti gli uomini di genio dell'Ungheria.

Così vedremo il vecchio imperatore salutare le ceneri di Kossuth, di questo grande, che se lottò contro gli Asburgo, lo fece per irrefrenato, sublime amor di patria. Di fronte a questo sentimento, di fronte alle ceneri di chi lo incarnò, si eleverà ancor più alto l'entusiasmo dei magiari per la loro patria.

***

Si inaugureranno poi a Budapest o in altre città monumenti ad Arpad, il primo duce magiaro, si inaugureranno due nuovi magnifici ponti sul Danubio e il palazzo di Giustizia, che è un superbo edifizio.

Ma l'opera più grandiosa ed importante che seguirà il suo avanto con l'Esposizione millenaria sarà il « Canale delle porte di ferro » che darà nuova e gagliarda vita commerciale

Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo

LA VIA DI DAMASCO

alla città, attirando tutti i prodotti della Turchia e dell'Asia occidentale.

Inoltre il Governo aprirà nelle diverse regioni d'Ungheria cinquecento nuove scuole primarie e speciali, per affermare la tendenza progressiva della nazione.

E non è finita la lista delle inaugurazioni, perchè vedremo aprirsi ancora il nuovo palazzo delle Belle Arti, il Museo storico di Belle Arti e molte altre istituzioni ed edifici, senza contare quelli di indole privata, che sono numerosissimi.

***

E i congressi?

Numerosissimi saranno quelli internazionali. Avremo la conferenza interparlamentare per l'arbitrato, i congressi internazionali di Belle Arti, della Stampa, dei viaggiatori, dei minatori, degli atleti, ed altri che sarebbe lungo enumerare.

I congressi nazionali poi sorpasseranno il centinaio..... e vi faccio grazia delle cifre.

I festeggiamenti saranno grandiosi e vari, come numerose saranno le feste sportive.

Ma avrò tempo a parlarvi particolarmente di tutto; per oggi basta questo sommario per dimostrarvi che non si tratta di una Esposizione nazionale come se ne fanno tante, ma di una Mostra che è pel suo significato e per le sue caratteristiche sarà eccezionalissima, degna in tutto e per tutto dell'Ungheria moderna colta e civile.

Gravissimi disordini a Madrid?

Il conflitto fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,20:

Alla Borsa si sono sparse gravissime voci sulla situazione in Spagna: il partito repubblicano si agiterebbe vivamente: la notizia che gli Stati Uniti vogliano intervenire a Cuba ha gettato un fermento nella popolazione. Si parla di gravissimi disordini scoppiati. Vi regna grande eccitazione. Fino a questo momento mancano particolari.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,20:

Un dispaccio odierno giunto da Francoforte a questa Ambasciata tedesca, e gentilmente comunicatomi, reca che la *Frankfurter Zeitung* riceve il seguente dispaccio da New York:

« Qui si osservano da qualche tempo, con sempre crescente sfiducia, le segrete trattative tra la Spagna e la Francia, secondo le quali la Spagna desidera che la Francia faccia un tentativo diplomatico contro gli Stati Uniti, affine di indurli a non intervenire in favore dei ribelli cubani. La Spagna sarebbe pronta a compensare questo aiuto con la cessione di una piccola isola delle Canarie, e a fare concessioni importanti nella questione marocchina. »

Il dispaccio aggiunge che i finanzieri francesi residenti a New York, i quali possedono molti titoli di prestiti cubani e spagnuoli, fanno grandi pressioni al Governo francese per incitarlo a tutelare i loro interessi.

***

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 14:

Telegrafano da Nuova York che quei giornali si mostrano entusiasmi al Governo spagnuolo che ha creduto di biasimare sapramente la decisione del Senato di Washington relativa al riconoscimento come belligeranti degli insorti di Cuba. Il *World* scrive: « Se sono esatte le notizie che ci si telegrafa da Madrid, vi è in quel paese un tal fermento contro di noi, che si direbbe foriero di una dichiarazione di guerra! Ciò ci stupisce. Chiamano « libera America » la terra dove noi viviamo e poi non ci vorrebbero permettere di dedicare le nostre simpatie solo a chi noi vogliamo! Dunque i « liberi americani » che contano tanti amici fra i cosidetti « insorti di Cuba » avrebbero dovuto disconoscerli, o meglio ancora aiutare ad ammazzarli per far piacere alla Spagna? Questa dev'esser lista che il nostro Senato, anche riconoscendo le qualità di belligeranti agli insorti, ha stabilito di mantenere la più stretta neutralità! »

Il *Sun* è anche più esplicito: « Quando il generale Wagler — scrive — sbarcò a Cuba per prendere il posto del maresciallo Martinez Campos, si dice che parlando cogli ufficiali che vennero ad incontrarlo abbia loro detto ch'era disposto a passare colle armi gli insorti cubani a colore che li soccorrevano. Si capì che voleva alludere agli americani, i quali furono sempre disposti a secondare il movimento autonomo di Cuba. Adagio, signor generale! Un americano non permetterà mai ad veted (a vossignoria) che gli foriate la pelle con le palle dei vostri moschetti. Ed è appunto per garantirci da questa facezia, che si è pensato a riconoscere gli insorti come soldati quanto possono esserlo gli spagnuoli. E se ora credete, signor generale, di ammazzar loro e noi come si ammazza un cane, avvertite i vostri padroni di Madrid, che anche noi ampiamo sbarazzarci dei botoli ringhiosi! »

***

Madrid, 2 (*Stefani*). — *L'Imparcial* e il *Liberal* continuano a protestare violentemente contro il tono ed il linguaggio dei senatori degli Stati Uniti.

Washington, 2 (*Stefani*). — I circoli ufficiali sembrano credere che il Governo spagnuolo non è responsabile dell'incidente di ieri contro il Consolato degli Stati Uniti a Barcellona, ritenendola opera della plebe. Il senatore Sherman crede che l'incidente non solleverà difficoltà fra i due Governi.

Il presidente del Comitato per gli affari esteri della Camera dei rappresentanti, Hitt, spera che la Spagna esprimerà agli Stati Uniti rincrescimento ed offrirà una riparazione.

***

Abbiamo da Madrid, 1:

Le notizie che qui si hanno dalle città principali annunziano che l'esempio di Barcellona fu imitato a Saragozza, Siviglia, Bilbao e Valenza. Da per tutto furono organizzate delle dimostrazioni che si recarono a protestare sotto le finestre dei Consolati americani, e l'inno di Riego e la *Marsigliese* furono suonati in mezzo al più grande entusiasmo.

Il presidente del Consiglio Canovas ha dato però ordini rigorosi affinchè siano impedite ad ogni costo altre dimostrazioni, ed oggi i giornali noti per riflettere unicamente l'opinione del Governo cercano di calmare l'eccitazione pubblica dichiarando priva di importanza la deliberazione del Senato di Washington, che il Governo degli Stati Uniti ratificherà difficilmente.

Pare però che queste dimostrazioni facciano il gioco dei repubblicani. L'eccitazione contro gli Stati Uniti è un ottimo pretesto per coprire quella contro la Monarchia. Difatti telegrafano da Barcellona che vi erano delle bandiere rosse portate dai dimostranti. Ma qui si crede che la ragione vera per cui il Governo cerca di calmare gli animi sia la sicurezza ch'esso ha di non essere in grado di cimentarsi cogli Stati Uniti, i quali posseggono una flotta molto superiore a quella spagnuola, senza contare che le finanze spagnuole, esauste per l'insurrezione di Cuba, non potrebbero sopportare la spesa enorme che importerebbe una guerra cogli Stati Uniti.

Una pericolosa caduta del senatore Vallauri.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,45:

Verso le 16 d'oggi il senatore Vallauri, passando pel Corso, è disgraziatamente caduto, rompendosi un femore. È stato accompagnato subito all'Ospedale di San Giacomo: poi dal San Giacomo, per sua espressa volontà, all'*Albergo della Minerva*, dove egli abita.

L'illustre infermo dovrà stare a letto una sessantina di giorni. La notizia si è divulgata subito. Moltissimi personaggi ed ammiratori del grande latinista si recarono all'*Albergo Minerva* per avere notizie dello stato di lui.

Ferdinando di Bulgaria non si convertirà.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 17,50:

La *Deutsche Presse* ha un telegramma da Sofia in cui è detto che colà non si ritiene improbabile la conversione del principe Ferdinando alla Chiesa ortodossa. Il giornale succitato così commenta il dispaccio: « Il principe Ferdinando deve trovarsi in un grave imbarazzo! Il suo viaggio a Roma lo ha convinto ch'egli dalla parte del Papa non può avere che disprezzo, mentre dalla parte dello zar non ha che carezze. Fra un cattolico che respinge a un scismatico che lisci, l'animo del principe Ferdinando, che non ha nessuna somiglianza con quello dei martiri sublimi della Chiesa, deve trovarsi in grande dubbio. Una persona di paradiso nel mondo avvenire può forse ai suoi occhi non avere il valore di un uomo nel mondo presente..... »

Nessun altro giornale parla di questa conversione, e la *Wiener Zeitung* si limita a riferire il suddetto dispaccio senza aggiungervi sillabo di suo.

La conversione verrebbe anche suggerita dai fautori del principe in previsione di qualche rivoluzione che tentasse di farlo abdicare a favore di Boris, col pretesto che questi è il solo principe legittimo bulgaro, perchè divide col popolo la fede religiosa. Se anche Ferdinando si convertisse, sarebbe un'arma potente di meno che vi sarebbe contro di lui.

Altri antisemiti eletti a Vienna.

Vienna, 2 (*Stefani*). — Oggi vi furono le elezioni comunali nel 2° Collegio. Sopra un totale di 40 seggi furono eletti 14 liberali e 26 antisemiti, come nell'elezione precedente. Nessun incidente.

Navi in viaggio.

Taranto, 2 (*Stefani*). — È giunto l'incrociatore *Piemonte* proveniente da Suda.

Pireo, 2 (*Stefani*). — La nave italiana *Mentre* è arrivata.

New-York, 2 (*Stefani*). — Il *Werra* è partito per Genova.

Montevideo, 2 (*Stefani*). — È giunto l'*Amerigo*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

1° marzo. — **Disgrazia alle montagne russe.** — Oggi, mentre alcuni bambini giuocavano con dei vagoncini delle montagne-russe, uno di questi, precipitando all'improvviso, investì il fanciullo di nove anni Alobizzi Francesco, al quale si dovette amputare una gamba. Il povero bambino è agonizzante.

BOLOGNA.

1° marzo. — **Due milioni ai ciechi ed ai bisognosi.** — Oggi venne aperto il testamento del professore Gamberini, il quale lasciò un patrimonio di circa due milioni di lire.

Questa ingente sostanza sarà divisa, per volontà espressa del testatore, in due parti uguali fra l'Istituto dei ciechi e l'Opera pia dei bisognosi di Bologna.

NAPOLI.

1° marzo. — **Audace rapina a danno di una contessa.** — Il conte Corrado De Mayo, ieri sera, dopo essere stato a visitare alcuni amici di famiglia, faceva ritorno a casa per via Roma, insieme con la sua giovane sposa, signora Cristina De Mari dei duchi di Castellaneta.

Giunti nei pressi della via Maddaloni, mentre i due coniugi discorrevano di loro faccende, un ladro audacissimo, ch'era appollaiato da due altri figuri, avvicinatosi cautamente alla contessa, le strappò vivamente dall'orecchio una toppa montata con un brillante del valore di oltre 1800 lire e si diè a fuggire precipitosamente svoltando per l'angolo di Maddaloni.

Alle grida della moglie, che però istintivamente ha messo il labbro dell'orecchio, ritirandolo intriso di sangue, per essersi quasi lacerato il lobulo, il conte De Mayo, inseguì il ladro per lungo tratto, ma quando era quasi giunto a ghermirlo pel braccio, uno dei complici gli si parò innanzi, dando agio al compagno di vigliaccamente per gl'intrigoli ed oscuri vicoli della Quercia.

Ritornato nei suoi passi, il conte raggiunse sua moglie presso la bottega dell'acquafrescaio Fedele, dove si erano riuniti vari gentiluomini, che lo accompagnarono alla Questura locale di P. S. per testimoniare sull'accaduto

PADOVA.

1° marzo. — **Un grosso fallimento.** — Da Campo San Martino giunge la notizia del fallimento della ditta Ernesto Breda, che aveva larghissimo giro d'affari e che fino a qualche anno addietro guadagnò sempre molto.

Il passivo si fa ascendere a L. 300,000.

Il titolare della Ditta non assistè alla dichiarazione di fallimento; un solo creditore vi è compromesso con oltre 60 mila lire.

PAVULLO.

1° marzo. — **L'annegamento di un vecchio ottuagenario.** — Un povero vecchierello, certo Domenico Bianchi, d'anni 86, per rientrare alla propria abitazione doveva guadare un torrente.

Ma disgraziatamente nel passare da un sasso all'altro, mise un piede in fallo e cadde in una profonda pozza, miseramente annegando.

Solo all'indomani si rinvenne il cadavere.

SOAVE (Verona).

2 marzo. — **Suicidio di un giovanetto.** — L'altro ieri, verso le ore 13, certo Vidro Pietro, impiegato di commercio, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia sinistra rimanendo all'istante cadavere.

Si dice che i motivi siano stati futilissimi.

Alla detonazione accorsero dalla stanza vicina la povera sua mamma e la sorella e si trovarono davanti ad un ben triste spettacolo, poichè il giovanotto giaceva a letto immerso nel proprio sangue.

Alle disperate grida delle due donne accorsero i vicini ed un medico, ma riuscirono vane tutte le cure più affettuose e più pronte.

Il suicida non ha lasciato alcuno scritto, ma si dice che i motivi che spinsero l'infelice al triste passo siano futilissimi.

Era impiegato come agente presso un pizzicagnolo.

VITERBO.

1° marzo. — **Ladri all'ufficio postale.** — La notte scorsa ignoti ladri penetrarono nell'ufficio postale di Ischia di Castro ed asportarono il registro dei vaglia e parecchi libretti di risparmio colà giacenti.

I ladri non trovarono alcuna somma di danaro in ufficio, perchè quel commesso postale aveva il giorno prima ritirato presso di sè i fondi di cui disponeva.

Il romanzo di una fanciulla abbandonata.

Un dramma?

A Teglia (Genova), in questi ultimi giorni, tutti hanno notato la misteriosa sparizione di una fanciulla ventunenne, il cui nome corrisponde a queste iniziali: B. F.

Costei faceva la domestica in casa di una famiglia pur bene, che l'aveva tolta al proprio servizio due o tre anni fa, per intercessione di una pietosa signora, la quale aveva detto al padrone di casa:

— La consiglio di prendere con sè questa ragazza; è un po' leggera, ma, in fondo, ha buon cuore, ed è attiva: forse non se ne troverà del tutto scontento. Ad ogni modo, lei farebbe una opera veramente meritoria, strappandola alle fatali tentazioni della strada.

Sullo scorcio del 1894, la fanciulla si era imbattuta malauguratamente in uno scapestrato — una specie di Don Giovanni...., da strapazzo — il quale aveva cominciato a seguirla da lontano, facendole intendere che la corteggiava; e qualche volta, passandole vicino, le aveva susurrato nell'orecchio delle parole'.... d'amore; la fanciulla, le prime volte, non appena vedeva il giovane, si faceva tutta rossa, abbassava gli occhi e tirava innanzi, affrettando il passo; ma, coll'andar del tempo, cominciò a scambiare con lui qualche sorriso, qualche parola scherzosa, un'altra più tenera e carezzevole, e giù giù.... fino a delle formali dichiarazioni d'amore.

— Ti sposerò, andremo a stabilirci, — diceva egli — a Genova, dove, lavorando, potremo campare la vita tranquillamente, e tu non sarai più quello che sei ora, una semplice domestica.

Ma il giovane, che volgeva cupido lo sguardo ad altri e non divorsi obbiettivi, che non fossero quelli di una vita onorata e tranquilla, passata fra la santità delle domestiche pareti, fece del suo meglio, mise in opera tutte le arti più astute per riuscire nel suo intento....

Un giorno egli, con un pretesto qualunque, la condusse fuori del paese — all'aperta campagna — e..... la sera mestamente ritornarono, lui con un'aria di trionfo, ella alquanto turbata e sconcertata.

Passarono alcuni mesi, durante i quali la fanciulla non vedeva che molto raramente il giovane, una volta lo incontrò sulla via e volle ricordargli l'antica promessa; aggiungendo.... che non c'era proprio tempo da perdere.

— La mia parola è una — rispose l'altro, conte risentito; ma quella fu l'ultima volta che la fanciulla lo vide.

Allora l'infelice compresa di quale seduzione ella fosse stata vittima, e chi la vide, in questi ultimi tempi, netà in lei qualche cosa che annunziava una tragica risoluzione.

La povera giovane forse non ebbe il coraggio di chiudere con un dramma la sua giovane esistenza, e fuggì dal paese.... In questi giorni, a Teglia, tutti si chiedevano: « Ma dov'è la B.? » finchè la famiglia, ch'ella serviva, denunciò la sparizione improvvisa alla giustizia.

I carabinieri si misero subito sulle traccie della fanciulla, cercandola dappertutto ma senza risultato: ieri a un tratto si sparse improvvisamente una voce lugubre: « La B. si è suicidata. »

Ma dove? Ma quando? Ecco il mistero.

Una donna scomparsa e poi trovata morta.

Leggiamo nei giornali di Taranto:

Tra il 14 e il 15 di questo spirato mese, dalla contrada Gesuarini, in quel di Talsano, scomparve una contadina dell'apparente età di anni 55, a nome Margherita Sergio. Costei era accusata del reato d'incendio a danno di un tal Rinaldo Luca, denunciato lo *Zappone*, trainante, da Taranto, domiciliato anche nella contrada suddetta.

Nello stesso mese si discusse la causa in contumacia, e la povera Margherita venne condannata a 8 anni e 6 mesi di reclusione.

Intanto il signor Pasquale Mamarini, di cui era domestica la Margherita, partecipò all'ufficio di pubblica sicurezza la scomparsa di lei, immaginandosi fu eseguito un servizio di scrupolose informazioni, da cui risultò che o la Margherita s'era suicidata pel dolore della condanna che stava per caderle sul capo o le era capitato qualche sinistro, a causa d'un po' di alienazione mentale, di cui era sofferente.

Risultò pure che aveva qualche nemico, e che era convinta dell'odio dello *Zappone*, cui aveva causato un danno di poca importanza. Però passarono alquanti giorni, e di lei nulla più si seppe, rimase ravvolta nel più tenebroso mistero; e pareva che mai si fosse parlato della sventurata.

Ieri però si divulgò in città che in un fosso della tenuta del signor Troylo s'era rinvenuto il cadavere d'una donna intrisa nel proprio sangue e colla testa schiacciata da una grossa pietra.

Le Autorità si portarono immantinenti sul luogo e poterono accertare che la morta era proprio Margherita Sergio! Aveva diverse ferite ai fianchi, una larghissima all'addome, la quale ultima aveva causato la fuoriuscita degl'intestini, molto lividure, e la testa, come si è detto innanzi, orribilmente sfracellata. Sul corpo dell'infelice si riuvennero pure evidentissime tracce di violenza carnale. Sotto il ventre poi, a terra, si trovò il fodero d'una forbice.

Intanto il delegato di pubblica sicurezza riescì a stabilire che l'autore di tanto misfatto sia appunto il Bianco De Luca, lo *Zappone*, e lo trasse in arresto.

Infatti si racconta che lo *Zappone*, per personale vendetta, invitò la Sergio a seguirlo, e quando l'ebbe condotta al luogo da noi citato, con seduzioni, minaccie e colpi di forbici la sottopose ad un martirio, che la penna sfugge di descrivere, e dopo di averla violentata e ferita all'addome, le schiacciò il capo con una grossa pietra, mirando così ad occultare nel silenzio della morte il suo truce delitto.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

2 marzo. (*Gazzettino*). — **Per la Croce Rossa.** — Lo spettacolo dato ieri al nostro massimo teatro dal Sotto-Comitato della Croce Rossa ebbe, per dirla in gergo teatrale, un successone. Non un posto vuoto nei palchi e nelle sedie: la platea stipata. Tutti coloro che presero parte al trattenimento furono applauditi; non occorre nomi per non commettere omissioni.

Non possiamo però tacere dell'accoglienza entusiastica avuta nel canto delle strofe della Scuola normale e nel loro concerto dai mandolinisti diretti dal maestro Clemente Penna.

L'incasso approssimativo fu di L. 1200: le spese ascesero di L. 400 circa: e così si ricavò netto di L. 800 di quale, aggiunto l'offerta delle dame, la L. 400, fa la bella totale di L. 1200.

— **Società generale di mutuo soccorso.** — Ho sott'occhio il resoconto dell'anno 1895 di questa benemerita sodalizio, che è entrato testè nel 60° anno di vita. Ecco le cifre principali:

Cassa ordinaria: Entrata L. 9360 70; uscita L. 7454 60; maggiore entrata L. 1906 10.

Cassa riserva: Entrata L. 1205 40; uscita L. 4894 25; avanzo L. 3689 85.

Il patrimonio di questo sodalizio raggiunge ora la somma di L. 85,745 50 così: Cassa attiva L. 10,307 92; Cassa riserva L. 75,437 58.

CANELLI.

2 marzo. (*g. di s.*). — **Il resultato finanziario del Comizio di beneficenza.** — Nella maggior sala del civico Palazzo il Comitato di beneficenza, sotto la presidenza del deputato provinciale cavaliere avv. Giuseppe Merlo, tenne ieri un'importante seduta.

Il predetto presidente lesse una bellissima relazione sull'andamento morale della benefica istituzione, unanimemente approvata.

Il cassiere signor Guglielmo Giuliano informò ampiamente i congregati sulla stato finanziario dell'Associazione, dal quale riporto le seguenti eloquentissime cifre:

Al 31 dicembre 1895, il patrimonio generale della Associazione era di L. 20,251 82, oltre 50 mila casa il cui valore si considera di circa L. 60,000. L'entrata fu di L. 8315 85 prodotta dal ricco della cesta, dalle quote dei soci e da due donazioni: fra queste ultime va ricordata quella fatta dal cav. Giuseppe Amosal di L. 500. Le spese sottoscritte e pagate furono 6500. Tale rilevante capitale dell'Associazione resta così diviso: Patrimonio dell'erigendo Ospedale L. 20,018 92; della beneficenza L. 10,000 del teatro, tenuto in affitto dal Comitato, L. 307 46.

Ambedue le relazioni vennero accolte da applausi e su proposta dell'on. cav. avv. Canzio e notaio Sarzi si deliberò di darle alle stampe.

In seguito il Comitato passò alla nomina del segretario generale della Associazione in surrogazione del rag. dottor Felice Picasso, che per troppe sue cure l'esercizio officio.

Venne eletto ad unanimità il nostro corrispondente Vittorio Pennone.

Alcune deliberazioni vennero pure emesse in modificazione di alcuni articoli dello statuto.

La seduta, finchè numerosa e cordialissima, fu poco sciolta.

CUNEO.

2 marzo. (*Fides*). — **Partenza per l'Africa.** — Stamane col primo treno delle 5,47, dicesi mandati, partirono per l'Africa tre militari dell'8.o regg. di fanteria e tre del 1.o destinati come combattenti pel servizio dei trasporti.

Partirono pure per Savigliano, destinati a quel Parco, diversi militari già addetti a questo Panificio, stato ultimamente sopresso.

MONDOVÌ.

2 marzo. (*Fulmine*). — **Nuovo banchetto all'improvviso Giaccone.** — A Mondovì è in corso una sottoscrizione per un altro banchetto all'on. Giaccone, da darsi nella sezione di Breo, in epoca da destinarsi.

PEROSA ARGENTINA.

2 marzo. — **Un nuovo Sotto-Comitato per la Croce Rossa.** — Si è costituito nel nostro Comune un nuovo Sotto-Comitato per la Croce Rossa per cura del benemerito cav. Giacomo Weitzecher, pastore valdese di Pomaretto.

Domenica scorsa ebbe luogo, nel locale dell'Asilo infantile, una conferenza, nella quale l'egregio pastore parlò dell'origine, dello scopo, delle sviluppo e dei vantaggi della filantropica istituzione, gettando così le basi di un nuovo Sotto-Comitato che si chiamerà di Val Chisone.

VERCELLI.

2 marzo (*Lega*). — **Nomine.** — L'Amministrazione dell'Ospedale, radicalmente modificata dalle ultime assedute del Consiglio comunale, ha dovuto addivenire alla surrogazione di alcuni suoi rappresentanti che, per dimissioni straordinarie, devono esser nominati dall'Amministrazione ed ha nominato i signori Cicero cav. Paolo e Gianoli avv. Ugo, rappresentante il primo presso l'assistenza degli ammalati alla Casa di riposo, ed il secondo presso l'associazione di soci accendenti dell'Istituto di belle arti.

Arti e Scienze

Lo *Zanetto* di Mascagni a Pesaro.

Ieri sera al teatro del Liceo musicale di Pesaro si è rappresentata una nuova opera di Pietro Mascagni: *Lo Zanetto*. Il libretto, dei signori G. Targioni, Torzetti e Menasci, è tolto dal *Passant*, di F. Coppée, e consiste in un grazioso idillio che all'epoca del Rinascimento si svolge nelle vicinanze di Firenze, in una bella notte stellata.

Zanetto, trovatore nomade, ode magnificare le rare bellezze di una ricca, quanto bizzarra e crudele signora fiorentina, di nome Silvia: lo prende il desiderio di vederla e conoscerla; si pone perciò in via per Firenze e giunge in un passello nei pressi di questa, cantando ed accompagnandosi col suo liuto. Stanco, nè volendo, in mal arnese, andare alla locanda, preferisce dormire all'aria aperta; si adagia sopra una panca presso il giardino di una villa e si addormenta.

È questa la palazzina di Silvia che, nella silenziosa notte d'estate, sta contemplando la fantastica campagna dalla terrazza. Ella si duole che l'amore non abbia potuto giungere sino al suo cuore, benchè tutti a lei si prostrino. Disdegna i poeti che le offrono scipiti madrigali e disprezza chi le profonde ricchezze: senza amore soffre; neanche le è dato il conforto del pianto. Silvia esclama: « Maledetto l'amor! Non ho più lacrime ». Tuttavia spera di trovare e provare questo amore che sogna, ma che continuamente a lei sfugge.

Ode la dolce melodia di Zanetto, e scorgendolo adagiarsi e prender sonno vuol vedere chi egli sia. Scende, guarda il giovane, che trova simile a quello del suo sogno, sente tosto nel cuore un nuovo palpito e dolcemente desta il trovatore, che apre gli occhi meravigliato all'incognita, splendida apparizione. Silvia gli offre ospitalità, ma egli non ha più sonno e contempla estatico la bellissima dama. Questa gli domanda chi egli sia.

Sono Zanetto: un nomade
sognator: mi diletto
ogni dì nel cambiar d'aria e di tetto.
Vecchi mestieri inutili
mi fan campar la vita:
so condurre col fragile
remo la barca rapida;
stanchi nell'aria il falco
a volo in corsa ardita,
domo col morso l'agile
puledro; e in un sonetto
chiudo le rime fulgide
in cerchio d'oro stretto.

Silvia gli fa intravedere il riposo e l'amore in una bianca casetta fra il verde delle foglie; però Zanetto ama troppo la sua libertà, e l'amore gli fa paura. Ma intanto è anche egli preso dalle seducenti bellezze e dalle grazie di Silvia, e ripensando alla casetta ed al verde tranquillo dei boschi le chiede di rimanere presso di lei.

Silvia sussulta: il suo sogno sta per avverarsi, ma, pensando che Zanetto domani saprà chi ella sia, fa forza a se stessa e risponde: « Non posso! » Dice di esser vedova e povera e di viver sola nel pianto. Zanetto insiste, ma inutilmente; ella non vuole straziare e distruggere quel giovane cuore col suo amore funesto.

Allora Zanetto, prima di accomiatarsi, le fa noto che egli era venuto a Firenze in cerca di carta Silvia, ricca signora e regina di ogni bellezza, e le domanda ove possa trovarla. Silvia, all'udire il suo nome e che egli appunto veniva per lei, è di nuovo tentata a trattenere ed accogliere il giovane; ma lotta, vincendo ancora se stessa; lo sconsiglia dall'andare da Silvia, espensandogli a quali pericoli egli, anima candida, andrebbe incontro, e ne ottiene promessa. Prima di partire, però, Zanetto desidera da Silvia un ricordo; ella gli porge un ricco anello. Zanetto, meravigliato, rifiuta; il dono di troppo valore gli sembrerebbe elemosina; le chiede invece il fiore che ha tra i capelli; Silvia glie lo porge, dicendogli: « Quando sarà appassito, dimenticami, addio ».

Zanetto domanda, in grazia, che ella gli indichi il cammino, dandogli così la buona ventura. Silvia, che ha già salito alcuni gradini della terrazza per ritirarsi, indica a Zanetto la parte opposta della città; egli fa qualche passo verso Silvia, ma ella gli fa cenno di fermarsi, e Zanetto, dopo un gesto disperato, fugge. Silvia rimane un istante pensierosa sulla terrazza, guardando il giovane che si allontana, il suo sogno che sarà si dilegua; poi ad un tratto si nasconde il capo fra le mani e piange, benedicendo l'amore, che dagli occhi suoi ha potuto trarre ancora delle lagrime. « Sia benedetto Amore, posso piangere ancora! »

***

Ci telegrafano da Pesaro, 3, ore 1,25:

Vivissima era l'aspettazione per la prima rappresentazione dell'opera *Zanetto*, riserbata dal Mascagni al nostro Liceo musicale per accrescer solennità alle feste rossiniane.

Assisteva alla rappresentazione un pubblico eletto accorso in gran parte da fuori. Si notavano il maestro Bossi, direttore del Liceo musicale Marcello di Venezia, il Checchi del *Fanfulla*, l'Ojetti della *Tribuna*, Peditore Sonzogno, il Campanari, un rappresentante della Ditta Ricordi, l'Albini, presidente dell'Accademia musicale Bolognese, Tiberini, celebre cantante, e molti corrispondenti dei principali giornali italiani.

Il salone-teatro del Liceo, rigurgitante, presentava un colpo d'occhio stupendo. Il Mascagni al suo apparire fu accolto da una grande ovazione.

Dopo l'esecuzione di alcuni pezzi orchestrali a guisa di concerto, incomincia l'opera *Zanetto* fra un'attenzione intensa con un coro interno a voci sole, che suscita applausi insistenti. Del resto è impossibile far la cronaca della rappresentazione, che si passò tra gli applausi continui ed i *bis* per modo che fu ripetuta quasi tutta l'opera.

L'esecuzione fu perfetta. La Collamarini e la Pizzagalli, allieva del nostro Liceo (scuola Boccabadati), si dimostrarono artiste egregie.

Il Mascagni riportò un nuovo trionfo colla massima semplicità di mezzi. Egli fu ripetutamente acclamato dal pubblico, che lo chiamò al proscenio una decina di volte fra interminabili ovazioni.

***

I due blasoni. — Rammentiamo che stasera va in scena al teatro Alfieri, per la prima volta, la commedia nuova per Torino di Kadelburg e Blumenthal: *I due blasoni*.

Il lavoro ebbe già felici accoglienze in altre città.

Una nuovissima al teatro Gerbino. — Questa sera la compagnia Sbodio-Carnaghi darà al teatro Gerbino la prima rappresentazione di una nuova *brillantissima* in 3 atti di Vittorio Taccone.

La commedia ha per titolo: *I Kellerina*.

Teatro Balbo. — Dopo una serie di fortunatissime rappresentazioni dei *Granatieri*, la compagnia d'operette Calligaris-Gravina darà sta sera l'altra non meno simpatica operetta: *Armi ed Amori*. Auguriamo anche a questa il buon esito dei *Granatieri*.

Teatro Rossini. — Il signor C. Bernardo Ferrero non ha avuto nè felicità di concetto, nè abilità di costruttore scenico nello scrivere la commedia in tre atti che ieri sera fu rappresentata per la prima volta a questo teatro, col titolo: *L'commissario regio*. Il pubblico l'ha accolta con qualche raro applauso e con parecchie disapprovazioni, troppo significanti, data l'abituale benevolenza, e dato il genere popolare del teatro, per far nascere alcun dubbio sulla loro sincerità, e sulla loro convenienza al merito del lavoro.

Me ne dispiace per l'autore: ma la verità avanti tutto. *d. l.*

Salone-Caffè Romano. — Stasera due concerti importanti: quello dell'*étoile parisienne* Mlle Lucia Porrier, *chanteuse comique*, e quello dei brevissimi Des D'Olympe, danzatori a trasformazione.

Onorificenza. — Apprendiamo con piacere che l'altro giorno il Re, su proposta del ministro della pubblica istruzione, ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Cesare Ristori, ottimo maestro di recitazione e di canto che dirige la Palestra del suo nome nella nostra città.

Quanti apprezzano l'operosità intelligente dell'insegnante e le eccellenti qualità dell'uomo, sarà certo loro, come siamo lieti noi, di tale meritata onorificenza.

CRONACA

Serietà e raccoglimento.

Da varie parti ci è stata riferita l'intenzione in alcuni di promuovere una pubblica dimostrazione del partito liberale in segno di esultanza per la conseguita vittoria nelle elezioni amministrative.

Noi comprendiamo troppo bene, e condividiamo troppo intimamente, la comune soddisfazione per questa vittoria, per non apprezzare la forza e vivacità dei sentimenti da cui partirebbe tale iniziativa.

Senonchè nell'ora presente essa ci sembra affatto da sconsigliare e da mettere da banda.

Le notizie d'Africa ci dicono di una dura prova cui è messo colà il nostro valore: ci additano una via di raccoglimento e di compito grave, per cui deve mettersi, con tutte quante le sue forze, l'intiero Paese.

Nessuna dimostrazione di piazza, adunque: che non potrebb'essere di gioia, fra le sopravvenute tristezze, e che non dev'essere di protesta, in un momento in cui il patriottismo comanda di tacere e di unirci.

Raccogliamoci, invece, nella serietà dei pensieri che porta l'ora presente. Non intempestive manifestazioni di esultanza, quando una più alta preoccupazione tiene gli animi. Non pubblici segni di divisione, qualunque sia questa, da qualsiasi parte essa venga, quando tutti deve dominare un sentimento stesso.

Tale è il contegno che si impone ad un popolo degno di alti destini e capace di fronteggiare ogni evento.

Elezioni Comunali

Risultati dello spoglio di 14,897 schede su 17,265 deposte.

Il risultato dello spoglio di 14,897 schede su 17,265 votanti è molto lusinghiero e soddisfacente pel partito liberale.

I 64 candidati proposti dal Comitato centrale liberale e patrocinati dai due giornali liberali *La Stampa* e la *Gazzetta del Popolo* finora sono entrati tutti nella maggioranza. I clericali hanno appena ottenuto i 16 posti riservati dalla legge alle minoranze.

Manca ancora, è vero, lo spoglio di 3068 schede; ma a questo punto, se lo spoglio è farsi può spostare alcuni nomi, non può assolutamente escludere dal Consiglio nessuno dei candidati liberali.

Questo è il secondo lodevole risultato dato dalla cittadinanza di Torino.

Il primo splendido risultato è l'affluenza veramente straordinaria e mirabile degli elettori torinesi a Torino.

È un esempio bello, nobile, generoso che i nostri concittadini hanno dato a tutta Italia.

La lode prima va ad essi; a noi fin da ora la fasciano pieni, intera, sinceramente ammiratrice.

1	FONTANA	voti 7829
2	RIGNON	7785
3	BRUNO	7852
4	SAMBUY	7840
5	GOLDMANN	7481
6	CAVAGLIA'	7491
7	CARLE	7890
8	AJELLO	7868
9	VILLANOVA	7859
10	FERRARIS	7804
11	ABRATE cav. Antonio	7296
12	BADINI-CONFALONIERI avv. Alfonso	7283
13	RICCIO comm. ing. Camillo	7275
14	BOLLATI comm. ing. Ornste	7251
15	BISCARETTI DI RUFFIA conte Roberto	7246
16	MATTIROLO comm. prof. Luigi	7233
17	REYCEND comm. ing. Angelo	7224
18	FRESCOT comm. ing. Cesare	7221
19	ARCOZZI-MASINO comm. avv. Luigi	7214
20	MOSCA comm. Luigi	7211
21	SINEO comm. avv. Camillo	7211
22	PIANA comm. Giovanni	7197
23	GIOBERTI comm. avv. Emilio	7194
24	LUSERNA DI RORA' conte Emanuele	7187
25	TACCONIS cav. dott. Camillo	7187
26	ALBERTINI cav. Giacomo	7177
27	THAON DI REVEL conte Ignazio	7177
28	ROGGIERI avv. Carlo Felice	7168
29	PALBERTI cav. avv. Romualdo	7165
30	GILARDINI cav. Pietro	7164
31	VILLA avv. Tommaso	7141
32	CASANA cav. ing. Severino	7136
33	BERTETTI cav. avv. Pietro	7133
34	BADANO comm. Enrico	7128
35	DENIS cav. Agostino	7109
36	RASSI cav. prof. Roberto	7123
37	PERRONE DI SAN MARTINO barone Roberto	7115

— La bilancia della giustizia, — diceva volentieri, — la spada della legge, gli allori del merito, la virtù delle donne..... tanto falso autichità tratte dal medesimo museo.

Di quel museo, certamente, non si sarebbe dovuto nominar lui conservatore.

II.

Vi fu una gran gioia fra i radioti quando intesero il sabato dei cannoni del *Provedor*. La corazzata era ancorata in porto, sotto la torre rotonda, massiccia, ancora minacciante, del forte Sant'Elmo, coronata dai suoi merli gloriosi, serpentata, come da una fine *aigrette*, dalla cortetta bianca del suo fare.

Per ben comprendere l'importanza relativa dell'avvenimento, bisognerebbe poter immaginare la vita ordinaria di quella piccola città, una volta tanto famosa, la cui popolazione cristiana si riduce a qualche migliaio di abitanti, ricchi e poveri, accantonati nei sobborghi.

Avete mai abitato, soltanto per qualche giorno, una delle isole disseminate lungo le coste, così presso al

38	BERRUTI ing. comm. Giacinto	7211
39	SCLOPIS ing. cav. Emilio	7100
40	ROSSI avv. cav. Teofilo	7080
41	VICARI ing. Mario	7074
42	BRAIDA ing. Riccardo	7075
43	CACCIA comm. avv. Giuseppe	7071
44	CERIANA ing. Arturo	7006
45	COMPANS DI BRICHANTEAU marchese Carlo	6958
46	CALANDRA cav. Davide	6956
47	ANSALDI cav. Michele	6934
48	MARSANO avv. Benedetto	6918
49	PALESTRINO cav. avv. Paolo	6915
50	DEPANIS avv. cav. Giuseppe	6912
51	GIANOLIO avv. comm. Bartolomeo	6892
52	DANEO comm. avv. Edoardo	6849
53	GALLEANI di S. Ambrogio gen. barone Orazio	6819
54	FLORIS comm. avv. Bartolomeo	6823
55	POLLONE cav. Eugenio	6707
56	AGHEMO DI PERNO conte Natale	6789
57	RABBI cav. Lorenzo	6360
58	ROSSI Angelo, senatore	6152
59	DELLA CHIESA DI CERVIGNASCO conte Angelo	6064
60	DEMICHELIS comm. avv. Giuseppe	6028
61	RINAUDO prof. comm. Costanzo	5943
62	GALLINATI cav. avv. Giovanni	6909
63	NASI cav. Roberto	5715
64	CANTU' cav. Luigi	5801
65	Ceppi conte Carlo	5280
66	Valperga di Masino conte Cesare	5214
67	Dumontel cav. Federico	5149
68	Balbo di Vinadio conte Cesare	5057
69	Poma Anselmo	5031
70	Grosso di Trana conte Emilio	5023
71	Cattaneo avv. prof. Riccardo	4998
72	Vignolo Lutati dott. Celestino	4974
73	Nasi avv. Carlo	4958
74	Peyron comm. Amedeo	4948
75	Vandoni dott. Pietro	4947
76	Demorra ing. Vincenzo	4936
77	Ripa di Meana Alfonso	4935
78	Negri cav. prof. Pasquale	4926
79	Vaccarino cav. geom. Giovanni	4903
80	Sella ing. Rodolfo	4896
81	Ricci dei Ferres avv. Carlo	4895
82	Camusso comm. ing. Ernesto	4872
83	Laura comm. Secondo	4845
84	Rossi comm. prof. ing. Pietro	4845
85	Oliva cav. dott. Valentino	4843
86	Demattels cav. Carlo	4840
87	Radicati Talice di Passerano conte Luigi	4829
88	Cantù cav. notaio Giuseppe	4824
89	Gonella ing. Andrea	4822
90	Ponzi-Bandana ing. Giuseppe	4814
91	Di Rovasenda cav. Giuseppe	4805
92	Caselli cav. ing. Crescentino	4800
93	Musso Giuseppe fu Francesco	4800
94	Olivero comm. Vincenzo	4797
95	Manna cav. Efisio	4793
96	De Luca Giacomo	4791
97	Rondolino avv. Ferdinando	4786
98	Garelli avv. Francesco	4776
99	Fiorio Antonio	4775
100	Cavalchini Garofoli barone Aless.	4762
101	Daneo cav. Luigi	4740
102	Bricarelli avv. Giacinto	4740
103	Racca dott. Carlo	4735
104	Losana cav. avv. Cesare	4725
105	Turletti cav. Celestino	4718
106	Re cav. avv. Gaetano	4710
107	Scati di Casaleggio Vittoria	4707
108	Prato avv. Edoardo	4701
109	Colliex cav. Giacomo	4699
110	Scavino Antonio	4677
111	Gallino Luigi	4676
112	Cappa avv. Ettore	4649
113	Barelli notaio Umberto	4644
114	Boggio avv. Giuseppe di Giovanni	4638
115	Fiá avv. notaio Carlo	4637
116	Gola cav. avv. Giuseppe	4630
117	Navassa avv. Pietro	4629
118	Gargano avv. Giovanni	4584
119	Trinchieri Annibale	4577
120	*Ferrero Guglielmo*	2814
121	*Balsamo-Crivelli prof. Gustavo*	2828
122	*Cavaglià dott. Pietro*	2821
123	*Nurlengki dott. Arturo*	2817
124	*Cagna avv. Giovanni Battista*	2807
125	*Albasio avv. Leandro*	2789
126	*Margari Odilone*	2775
127	*Trevis Claudio*	2740
128	*Garino Guglielmo*	2718
129	*Arneri Vittorio*	2711
130	*Cerutti Serafino*	2697
131	*Daghetta Pietro Giovanni*	2675
132	*Vaccarino Carlo*	2668
133	*Pretti Antonio*	2655
134	*Cirio Marcello*	2645
135	*Oltone Domenico*	2630

In questo elenco, e fra i risultati finora conosciuti, non comprendiamo i nomi e i voti di quelli che furono candidati all'infuori delle tre liste principali, che rappresentavano tre ordini di principii e di idee assai nettamente distinti.

Quindi non comprendiamo neanche due candidati liberali, i signori avv. Scarfiotti e cavaliere Diatto, che, proposti e sostenuti da varii gruppi di cittadini, mescolarono tuttavia un discreto numero di voti.

Ora qui, a quor del vero, dobbiamo aggiungere che nelle giornate di venerdì e sabato si adoperarono quanto poterono perchè i loro amici portassero intiera la lista liberale, che occorreva di far trionfare ad ogni costo di fronte alla lotta accanita dei partiti avversari.

Consta inoltre a noi che l'egregio amico nostro avv. Scarfiotti a parecchi suoi elettori affezionati rivolse preghiera e scrisse pertuttorio prima del voto perchè, in vista della lotta che si dibatteva, non pensassero più alla candidatura di lui, ma si associassero compatti al partito liberale.

Anche ciò concorse ad accrescere le forze nostre, e di ciò il partito liberale debbe pur essere grato all'avv. Scarfiotti. Il quale, se avvenga giusta ragione di lagnarsi della indebita e inaspettata esclusione dalla lista liberale, mostrò tuttavia sentimento di disciplina e amore di concordia adoperandosi come ha fatto.

Nella compiuta vittoria generale della vittoria, che si promette assai lusinghiera pei liberali, di meritata la momentanea e inevitabile dissidenza, noi siamo lieti che ritorni la più perfetta armonia nel partito liberale, a cui l'amico nostro avv. Ludovico Scarfiotti, da più anni, in parecchie congiunture, in Comitati, in Associazioni o in pubblici uffici gratuiti, rende premiosi ed efficaci servizi.

Lo spoglio dei voti.

Al nostro ufficio municipale continua lo spoglio delle schede con molta attività, e se non fosse per la lentezza di alcuni uffici di scrutinio di alcune sezioni, a quest'ora si sarebbe alla fine del lavoro.

Il risultato che diamo stamane è quello di 97 sezioni complete e di 18 incomplete; l'ufficio municipale ha interrotto stamane il lavoro di spoglio delle sole sezioni complete, senza tener conto delle incomplete, la quale cosa porta che le cifre che si potrebbe fornire sarebbero inferiori a quelle che pubblichiamo, datecì ieri sera.

Se le sezioni tardigrade avranno terminato lo spoglio in giornata, stasera potremo dare il computo definitivo.

La riunione dei presidenti.

La riunione generale dei presidenti per la proclamazione degli eletti avrà luogo domani, alle 13, nell'aula consiliare.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898

Novantacinquesima lista di sottoscrizioni

Azioni liste precedenti L. 1,059,000
Fiola avv. comm. Secondo deputato al Parlamento (pagato subito) » 100
Comune di Cuneo » 500
Totale 95ª lista azioni 10,520 L. **1,059,600.**
Obbligazioni a fondo perduto L. 8020.

La radunanza del Comitato generale dell'Esposizione, che doveva aver luogo oggi alle ore 14, nell'aula del palazzo Carignano, è rinviata a domenica, 15 corrente, in causa della indisposizione del Duca d'Aosta, presidente del Comitato stesso.

Arrivi e partenze. — Per la capitale partirono gli onorevoli Giolitti, Marsengo-Bastia, Curioni e Rizzetti e il senatore Di San Martino. È giunto il Conte di Torino e l'on. Weil-Weiss.

Altre truppe in Africa. — Col treno diretto delle ore 14,45 partirono ieri per Napoli e l'Eritrea 78 soldati di cavalleria del 17° reggimento, di stanza a Savigliano, e 10 di artiglieria, tutti destinati a far servizio di conducenti di muli e cammelli.

Col treno omnibus delle 17,16 partirono poi altri 50 soldati d'artiglieria e del nostro reggimento cavalleria *Piemonte reale*, che saranno adibiti in Africa allo stesso ufficio.

Il Conte di Torino, maggiore in *Piemonte Reale*, accompagnò alla stazione i soldati del suo reggimento, suonò colla fanfara, che suonò la Marcia Reale quando il treno partì. S. A. R., che aveva già fatto dare un pranzo in quartiere ai partenti, li regalò tutti di danaro prima che salissero nel treno.

Veglione di metà quaresima allo Scribe. — Per cura dell'*Edelweiss* sabato prossimo al teatro Scribe avrà luogo un veglione di beneficenza.

Il teatro verrà addobbato elegantemente, e alcuni premiati ed artistici premi verranno assegnati ai migliori costumi.

L'orchestra eseguirà scelti ballabili.

Già da un quinto piano. — Stamane, verso le 9, il calzolaio Galli Giuseppe, d'anni 25, abitante in una soffitta della casa N. 92 del corso Vittorio Emanuele, si gettava dall'altezza del palazzo nel sottostante cortile. Al rumore del tonfo la portinaia usci, e vedendo il Galli steso a terra che si dibatteva pateticamente senza poter proferire parola, domandò aiuto ai passanti e ai valorosi del pianterreno.

Il Galli venne così rialzato da terra e soccorso come meglio si seppe.

Poco dopo dalla caserma di via Bellini sopraggiunsero due guardie municipali, le quali con vettura provvidero al trasporto del disgraziato al San Giovanni.

Circa alle cause, pare che si debbano ricercare in alcuni disappunti che il Galli ebbe con un suo fratello, presso cui da alcuni giorni lavorava.

Questi disappunti sarebbero stati motivati dal fatto che il Giuseppe amava un po' troppo il vino, e specialmente la domenica e il lunedì spesso beveva smodatamente senza curarsi del lavoro.

Stamane il Galli uscì da casa e si recò dal fratello, ma ricevuti poco dopo per attentare ai suoi giorni.

Come abbia fatto a compiere il suo disperato proposito non lo si sa precisamente.

Pare che il disgraziato, passando dalla finestra della ritirata, sia andato sul tetto e di là si sia poi precipitato.

Il suo stato è grave assai.

Al San Giovanni. — Il senatore Mago Michele, di anni 22, venne medicato al San Giovanni essendo stato ferito alla fronte da un colpo di pietra scagliatogli da uno sconosciuto in via Pio V. Guarirà in 12 giorni.

— Pritto Giuseppe, di anni 57, pensionato municipale, venne ieri contuso al viso da alcuni sconosciuti alla stradale di Moncalieri. Anche lui fu medicato al San Giovanni e fu giudicato guaribile in dodici giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 2 marzo 1898.
NASCITE 25, cioè maschi 13, femmine 12.
MORTI: Rizzetti Bartolomeo, d'anni 66, di Brescia, conciatore, via Genova, 12.
Vercelli Pasquale, id. 61, di Marcorengo, panettiere, via Nizza, 27.
Faccenda Antonio, id. 80, di Canale, modellatore, via Santa Giulia, 31.
Celso anor Adelaide C., id. 72, di Vias (Francia).
Camoletto Teresa M., id. 24, di Volpiano, casalinga.
Riccora Maddalena n. Merlo, id. 60, di Nichelino, cas.
Tasso Giuseppina v. Pinna, id. 56, di Montiglio, ord.
Valle Amelia n. Boggio, id. 52, di Monte Santa Maria.
Demattels Carlo, id. 82, di Mondovì, cuoco.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 11, di cui 6 domiciliati, 5 negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli — Martedì 3 marzo.

REGIO, o. 21,30 Lettera C pari) (Impresa Pizzigoni-Rhos): *Il Mercato di cappelli*, opera; *La fata delle bambole*, ballo.
CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. comica Zago-Privato): *Un compagnuccio ai bagni*, commedia; *Un signor cavaliere*, farsa.
GERBINO o. 20,30 (Comp. comica Sbodio-Carnaghi): *I Rotterini*, commedia; *Artisti de café chantant*, vaudeville.
ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel-Rossi): *Due litanoni*, comm.; *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, farsa.
BALBO, ore 20,30, (Comp. d'op. Calligaris-Savina): *Armi ed amori*, operetta.
ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Cantabrin): *L. cantonieri regia*, commedia; *Dej scove mi fijol*, farsa.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Gariglio Carlo, Bridò Giovanni, furto; Suirno Alfredo, Marcella Amedeo, Massano Giuseppe, Massano Carlo, Tumagno Angelo, Vignola Marco, lesioni.

Corte d'Appello. — Castagna Giovanni, truffa; Bonato Giovanni, trasgressione alla vigilanza; Martina Giuseppe, trasgressione alla vigilanza; Spagnolo Lorenzo, trasgressione vigilanza; Casasso Luigi, furto; Ruella Giovanni Battista, furto; Caudelo e Martino, furto; Brignano Eugenio appropriazione indebita; Porta Variolo Giovanni, renitenza alla leva; Bandi Ernesto, truffa, falso.

Corte d'Assise. — Saroglia Carlo, Bertello Pasquale, Sotti Luigi, omicidio. Difensori: avvocati Salza, Gorla-Gatti, Chiesa.

HAVRE (corso) marzo		Ers	s
Cotoni — Vendite	Balle	N. 4,000	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendita	Sacchi	N. 12,000	4,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA (corso) marzo		Ers	s
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato pel corrente		Fr. 15 1/4	15 1/8
» » aprile		» 15 1/2	15 1/2
» »			
Mercato calmo.			
BREMA (corso) marzo		Ers	s
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Brema.		» 6 65	5 60
MANNHEIMER (corso) marzo		Ers	s
Zucchero di barbabietole. — Mercato calmo.			
88 Germania 88 disp. sodlisi		12 45	12 15
MARSIGLIA (corso) marzo		Ers	s
Frumento — Importazione quintali		8,703	
» — Vendite		80,200	
Mercato calmo.			
MERCATO DI NEW YORK		Ers	$
Cambio su Londra	D.	4 86 1/2	4 86 3/4
» » Parigi	»	5 16 3/4	5 16 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 10	7 10
» » » a Philadelfia	»	7 05	7 05
Cotone Middling	»	7 1/16	7 1/16
» » a New Orleans	»	7 1/8	7 3/16
Entrata nel porto nella giorn. Balle N.		12,000	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	12,000	8,000
» pel Continente	»	2,000	13,000
Frumento rosso	»	85 7/8	85 3/4
Grano turco	»	30 3/4	30 3/4
Farina extra	»	3 75	3 75
Noli cereali per Liverpool	»	1 3/4	1 3/8
Carbone — Mercato calmo.			
» — Buy fair disponibile	»	12 1/4	12 1/4
» — » pel corrente	»	nom.	12 1/2
Fabbisogno Mensile 19	»	3 3/4	3 3/4

Cambio ufficiale per oggi L. **111 75**

ULTIME NOTIZIE

LA SVENTURA AFRICANA

L'ora solenne!

È l'ora solenne della grande prova.

Sul nostro giornale pubblicavamo l'altro giorno che « gli italiani si preparassero con coraggio e con fortezza d'animo ad un grande dolore o ad un grande sacrificio risolutivo. »

Quelle parole parvero e furono tristi; purtroppo riescirono presaghe della verità.

Ma noi ammettevamo ancora che un grande sacrificio potesse risolvere la situazione — un sacrificio di uomini e di danaro improvviso, fulmineo, rapido, imponente.

Invece pur troppo al grande sacrificio dovette precedere il grande dolore: — una disfatta di cui non si sa la misura, di cui non si può valutare l'importanza, di cui fa paura il pensare e il prevedere le conseguenze.

Un cumulo d'errori di tutti, finito coll'ultimo immenso errore di un generale supremo, che, non si sa se sia stato più imprudente, più ambizioso o più stolto, caccia il Paese in una sciagura grande.

Poichè non possiamo dare al mondo un saggio di quelle vittorie che furono infelicemente fatte annunziare al Re, diamo almeno un esempio di fortezza e di calma che non ci lasci apparire, oltrecchè sventurati e mal governati, anche deboli od avviliti, e incapaci di affrontare l'avversa fortuna.

Noi in questi dolorosi e disastrosi frangenti raccomandiamo la più gran calma, e supplichiamo i nostri amici, tutta la cittadinanza a serbare quella dignità e quella serietà che il difficile momento richiede.

È venuta pur troppo l'ora terribile delle responsabilità; ma sappiamo indagarle con quella gravità che si addice ai caratteri forti. E non aggiungiamo al disastro toccato la colpa d'una condotta antipatriottica e sommamente funesta.

Ai concittadini nostri raccomandiamo ancora una volta: calma! Tutti abbiamo il patriottismo e l'abnegazione col nostro contegno severo di diminuire, non di accrescere il dolore dell'ora presente.

La grande impressione della notizia africana a Roma.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 3, ore 8,35:

La notizia gravissima della battaglia è giunta evidentemente ieri l'altro a Roma. Crispi, appena saputala, partì immediatamente per Napoli: pare che non volesse comunicarla al paese prima di accordarsi col Re. Si deplora però che si sia ritardato ventiquattro ore a dare una notizia così importante. Infatti non è stata comunicata che alle ora ed un quarto di stamattina, qualche ora dopo il ritorno di Crispi da Napoli.

Notate che la notizia della battaglia era già nota allo Agenzie francesi fin da ieri mattina, mentre a Roma non giunse che iersera. Il dispaccio ufficiale è stato inviato dal Lamberti, per le notizie avutegli dal colonnello Valenzano, capo di stato maggiore, per mezzo di informatori, essendo ratte le comunicazioni telegrafiche.

Il Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei ministri, convocato alle 22 in casa Crispi, vi rimase fino al tocco. Si doleva il modo di comunicare al Paese la brutta notizia. Il dispaccio, compilato da Crispi, venne sottoposto ai colleghi. Crispi propendeva a dire anche meno; poi fra tutti si approvò il famoso comunicato, sciaguratamente sibillino; quindi, verso le 0,30, si mandò a chiamare il direttore dell'*Agenzia Stefani*, invitandolo a comunicare il dispaccio contemporaneamente a tutta l'Italia, dopo le ore una.

Una persona che incontrò stamane due ministri, i quali uscivano in vettura da via Gregoriana, mi disse che essi avevano l'aspetto molto turbato e discutevano forte come se fossero in casa.

Come fu accolta la notizia a Roma.

Poco prima delle 2 dopo mezzanotte la *Stefani* col telefono avvertì le redazioni dei giornali romani che era pronto un importantissimo dispaccio dall'Africa. Poco dopo giungeva quello che riceviate.

Immediatamente la triste notizia si sparse nei ritrovi notturni del centro della città, e grande animazione, fermento eccezionale si notarono al *Caffè Aragno* e nei dintorni. Tutti chiedevano notizie particolareggiate, ma ben pochi erano in grado di poterne dare. Alle tipografie dei giornali era un continuo giungere di persone amiche e di conoscenti, i quali chiedevano notizie particolari. Fuori piazza San Silvestro, alle 2,30 era ancora molta la folla! In piazza Colonna si trovavano una cinquantina di persone. Quando apparvero la dolorosa novella, l'impressione fu di grande tristezza. Si facevano commenti, esclamazioni infinite, come sempre accade in simili casi; in mancanza di particolari se ne fabbricavano colla fantasia; si giunse a dire che un nostro generale era rimasto sul campo, vittima delle armi di guerra.

Le misure di sicurezza.

Tutti i posti di Sicurezza Pubblica sono rinforzati. I soldati sono consegnati nei quartieri; furono svegliati a mezzanotte, nè più si coricarono.

La sorte di Baratieri.

È convinzione generale che Baratieri, se non è perito in battaglia, si sia suicidato. Intanto da fonte ufficiosa si comincia a dire che rimase ferito.

BORSE ESTERE.

	Apertura	Chiusura
Effetti di Parigi, 2 marzo	—	101 15
Rendita franc. 3 0/0 amm.	—	101 15
» » 3 0/0	102 05	102 —
» » 3 1/2 0/0	106 70	106 50
Rendita Italiana 5 0/0	79 80	79 95
Cambio su Londra a vista	— —	25 —
Consolidati inglesi	— —	100 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	2[illegible] 50
Cambio sull'Italia	— —	10 3/8
Turchi nuovi	27 60	27 70
Lotti di Parigi	— —	80 —
Tripolitini	— —	69 50
Egiziani 4 0/0	— —	505 3/4
Rente ungheresi 4 0/0	— —	100 3/4
Rendita spagnuola esteriore	69 3/4	69 7/8
Banca ottomana	— —	601 3/8
Argento fino	— —	47 5/8
Credito Fondiario	— —	471 —
Suez	— —	3042 —
Lotti turchi	— —	121 3/4
Ferrovie Meridionali	— —	356 —
Rendita Russa nuova	92 —	91 —
» Portoghesi	— —	30 1/8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio M. Carlo	— —	10 75

BORSA DI BERLINO, 2.

Credito Aust.	225 90	Turco nuovo	21 70
Austriache	— —	Prest. O. Russi	92 50
Cambio su Londra	20 30	Cambio su Italia	79 80
Lombarde	42 50	Ferr. Meridionali	135 50
Rendita italiana	80 10	» Mediterranee	97 90
Id. fine mese	80 10	Rublo	217 90
Cons. Ingl. 2 0/0	105 —	Cambio su Parigi	81 —
Cons. Ingl. 2 1/2 0/0	105 90		
Tendenza debole.			

Il numero dei cannoni perduti.

Circa il numero dei cannoni perduti, alcuni credono che siano sessanta, essendo dieci le batterie composte di sei cannoni.

La Camera non sarà prorogata.

Mi si assicura che nel Consiglio dei ministri di stanotte si ventilò anche subito l'idea d'una nuova proroga della sessione. L'onorevole Crispi la presentò come un provvedimento inevitabile; quasi tutti i ministri mostravano d'approvarla; si dovette soltanto all'energica opposizione di Sarocco se non si prese ancora in proposito nessuna decisione. Questa è probabile si prenda oggi in un nuovo Consiglio, che forse verrà ritardato fino a sera, per farlo presiedere dal Re, che si dice arriverà in giornata.

Dov'è accaduta la battaglia.

Adua Carima, ove accadde la disastrosa battaglia, è situata a poche miglia al sud-est di Adua, sopra una giogaia di monti.

Nei circoli militari.

I circoli militari si mostrano costernatissimi e generalmente irritati contro Baratieri, che qualcuno però si ostina a difendere. Poco fa un colonnello furibondo mi diceva: « Non si doveva esporre un soldato come Baratieri alla doppia alternativa di suicidarsi o di giuocare d'audacia. » Mi aggiunse: « Si doveva essere energici fino al fondo, e poichè la faccenda del Governo in Baratieri era smibuita, si doveva agire militarmente: avere cioè il coraggio di ordinargli telegraficamente che lasciasse il comando o lo cedesse ad altre mani. Allora si poteva attribuirgli tutte le responsabilità. »

IPOTESI

sul come sarebbe accaduta la battaglia.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,5:

Il *Popolo Romano* scrive: « Una delle due: o Baratieri si è voluto seriamente minacciare sulla sua destra e, per evitare un probabile accerchiamento, il quale lo avrebbe separato dalla sua linea di base, ha risoluto l'attacco, fidando principalmente nelle artiglierie per rimediare alla enorme sua inferiorità numerica; ovvero egli ha creduto, come abbiamo detto sopra, alla tentazione di coronare il periodo del suo comando con una brillante vittoria: errori aggiungendo, di apprezzamento uno, di sentimento l'altro.

« La situazione fatta al Corpo di spedizione dopo questo malaugurato ravvenio è necessariamente resa difficile. Per ottenere col minor danno che le circostanze consentono, occorrono molto sangue freddo in coloro che hanno la responsabilità del comando d'Africa, molta energia in quelli che hanno la responsabilità del governo in Italia, virili propositi in tutti. Governo e Paese. Il telegramma dice che l'esercito nostro si ritira dietro il Belesa. È un provvedimento urgente, che, se fosse stato deliberato in tempo, avrebbe risparmiato il rovescio che oggi deploriamo. Dio voglia che non sia tardivo e che l'esercito sciolto, per la seconda volta vittorioso, lasci tempo, come lo avevo lasciato dopo amba Alagi! Dio voglia ancora che non si ripeta oggi l'errore commesso allora compiendo metà soltanto della ritirata. »

« Il Belesa può essere provvisoriamente una sufficiente linea di difesa per ritardare la marcia del nemico, ma non potrà mai divenire base di una futura azione offensiva. Importerà retrocedere almeno fino a Coatit e forse sino all'Asmara. La partita delle artiglierie pone le nostre truppe in tali condizioni di inferiorità, che la maggior cautela si impone in chi le comanda. Se una nostra vittoria è ancora possibile prima che le pioggie abbiano immobilizzato i due eserciti, questa deve essere preceduta da una lunga sosta laquale ci dia tempo di riparare il disastro e ricostituire l'esercito di artiglierie e delle salmerie perdute.

Per assicurarci cotesta necessaria sosta vi ha un solo mezzo: quello d'occupare e mantenerci durante l'attesa in posizione per arte e per natura così forte, da non temere sorpresa il nemico dieci volte più numeroso ».

Aspre censure alla condotta di Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,5:

Il *Messaggero* così commenta il grave fatto d'armi del 1° marzo: « Anche nella sciagura i manipolatori dei telegrammi non rinunziano al loro frasario ambiguo e grottesco. Le artiglierie non poterono essere trasportate!! Che significato può avere? Si è forse impegnato il combattimento senza i cannoni? Oppure i cannoni sono caduti in mano al nemico? In quest'ultimo caso come si può accennare alle difficoltà delle strade, dal momento che queste difficoltà non erano per portare le artiglierie sul campo dell'azione? Non si fa poi alcun accenno alla perdita nostra, e l'incertezza creata dal silenzio è ancor più tremenda della più crudele tra le verità.

« Si sa solamente che le truppe italiane si sono ritirate sul Belesa, vale dire ad una cinquantina di chilometri indietro! Quali siano poi le ragioni che possono avere indotto Baratieri a questo colpo di testa che stona con la prudente condotta da lui tenuta dopo amba Alagi sino a ieri, è facile supporre che egli, prima di cedere il supremo comando in mano d'altri, ha voluto giuocare l'ultima carta con la morbosa temerarietà del giuocatore il quale arrischia gli ultimi scudi che ha in tasca. Egli voleva vincere prima che Baldissera potesse giungere al campo, egli, che ha saputo frenarsi quando si trattava di liberare il presidio di Macallè, ha voluto tentare la fortuna per salvare la propria riputazione. In questa battaglia i soldati italiani non si sono battuti per l'onore d'Italia, ma esclusivamente per salvare quello di Oreste Baratieri.

« E a Roma quando fu deciso di mandare in Africa Baldissera non si aveva il dovere di prevedere le conseguenze della leggerezza di Baratieri? Non si doveva forse con ordini formali, precisi, limitare la sua azione alla pura e semplice difesa? »

Baratieri ingannato dal servizio di informazioni?

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,20:

Il *Don Chisciotte* stampa: « Quale consiglio ha spinto Baratieri poco avanti che arrivassero i rinforzi a cogliersi a così lunga attesa ad attaccare? Noi non vogliamo fare deduzioni che ci ripugnano; preferiamo invece credere che anche una volta sia stato ingannato dal servizio di informazioni, dall'infallibile del quale non si hanno altri riscontri. Infatti, se i comunicati ufficiali degli ultimi giorni riproducono esattamente le notizie mandate dal campo, Baratieri deve aver creduto che Menelik fosse assente, l'esercito indebolito dalla carestia e dalle diserzioni, che il nemico, insomma, fosse esposto a tutte le sorprese. Anche una volta ne è venuta una sventura maggiore, per estensione, delle altre. »

Il *Don Chisciotte* termina: « Noi in quest'ora non ci sentiamo di mescolare le recriminazioni politiche al dolore della patria. Certo in tutto ciò che di triste e di angoscioso accade ci sono i responsabili; responsabili di incoscienza, di impreparazione, di follia. Ma non è a loro che si può pensare adesso. Per quanto si sia fatta più grave la nostra situazione in Africa non è che divenuta più difficile. Gli italiani avranno la tenacia, il valore e l'abnegazione bastevoli da uscirne degnamente! »

Non si tratterebbe di un colpo di testa.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,35:

Continua a farsi meno accentuata l'impressione contro Baratieri. Fra altre osservazioni in suo favore v'è questa, abbastanza importante: Baratieri non poteva agire senza aver tenuto prima consiglio coi generali (ne aveva tre al suo campo di maggior generali); ora, se costoro approvarono l'azione immediata, senza attendere i rinforzi, è evidente che la battaglia si impose. Non si tratterebbe più d'un colpo di testa.

Baratieri si sarebbe trovato in condizioni di agire prontamente lui, se non volesse essere sorpreso dall'azione avvolgente del nemico. Inoltre Baratieri vedendo che il nemico sarebbe riuscito a tagliargli le strade ed impedire che gli giungessero le carovane dei vettovagliamenti, non aveva altra via d'uscita che quella di attaccare il nemico.

Le notizie d'Africa a Monteciterio.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,35:

A Monteciterio in numerosi capannelli si commentano le ultime notizie d'Africa fra una animazione improntata di tristezza.

Si odono le opinioni più disparate. V'è chi dice che si tratti di un colpo di testa di Baratieri, che avrebbe voluto dimostrare con una azione grossa la sua abilità strategica e così prevenire l'invio di un nuovo comandante supremo, del quale, a quanto si assicura, ignora fino ad oggi la già avvenuta nomina.

Altri, invece, sostiene che si debba in modo assoluto attribuire a Baratieri un simile colpo di testa, perchè, aggiungono, potrebbe anche essere che gli fossero pervenuti da Roma eccitamenti a provocare un'azione risolutiva che permettesse poi di riaprire il Parlamento il cinque marzo con una vittoria ottenuta a qualunque costo.

Questa versione, a dir vero, sembra eccessiva ed inverosimile. A smentirla basterebbe osservare che la fiducia in una vittoria, con le sole forze attualmente presenti in Eritrea era così poca che si è creduto indispensabile inviare colà grossi rinforzi in tutta sollecitudine: venne poi la nomina del Baldissera sembrerebbe in contraddizione con un simile incarico di straordinaria fiducia che fosse stato assegnato a Baratieri.

In vari crocchi circolava con più insistenza il dubbio che la Camera si riapra veramente giovedì, sotto l'effetto di un fatto doloroso che non può non avere un contraccolpo sulla posizione del Gabinetto.

Vi è poi anche chi osserva l'irrisione del caso, per cui ancora ieri qualche giornale si ostinava a parlare della necessità di impedire la ritirata a Menelik e di infliggergli una sconfitta, mentre era già avvenuta la battaglia.

Le notizie sarebbero più gravi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 11,50 **(urgenza)**:

Il Ministero e soprattutto le Redazioni dei giornali continuano ad essere assediate da folla che pretende avere nuove e più precise notizie. Prevale dappertutta la convinzione che le cose sono molto più gravi di quanto fu riferito dal comunicato ufficiale. La resa maggiore avviene alla *Tribuna*, essendo sparsa la notizia della prossima pubblicazione di un supplemento con dispacci di Mercatelli.

Parlai ora col direttore Luzzatto, ma mi disse che difficilmente riceverà dispacci: essendo le comunicazioni telegrafiche interrotte, si devono mandare le notizie dal campo per staffetta fino all'Asmara, inoltre un dispaccio di avantieri gli segnalava la partenza di Mercatelli per Massaua ad incontrarvi Baldissera.

Quindi anche per parte della *Tribuna* è difficile avere in giornata nuovi particolari.

Un'altra grande spedizione in Africa.

Ci telegrafano da Roma 3, ore 9,50:

È notevole questo periodo del *Popolo Romano* col quale si vuole preparare l'opinione pubblica ad un'altra grande spedizione di truppe in Africa.

« Ormai il *porro unum necessarium* sono la concordia nazionale intorno al Re ed al Governo, ed è necessaria maggiore larghezza di mezzi per raggiungere lo scopo. Ormai è questione d'onore: coll'onore non transigono gl'individui, e tanto meno le nazioni, senza snaturarsi. »

Nuove spedizioni in vista.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 11,8 **(Urgenza)**:

Il Ministero ha ordinato che tutte le navi della Navigazione Generale disponibili si concentrino a Napoli a disposizione del Governo.

Altro Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,10 **(Urgenza)**:

Stamattina, alle 4,30, i ministri ed i sottosegretari furono riconvocati d'urgenza in casa Crispi. Vi rimasero fino alle 7. Discussero i mezzi di rimediare alla grave situazione.

Fermento a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 11,45 **(Urgenza)**:

È probabile nel pomeriggio una riunione dei capi delle opposizioni. Il fermento a Montecitorio è indescrivibile.

Dolore in Vaticano.

Roma, 3, ore 11.45 (*Urgenza*). — Fu rinviato il banchetto dei cardinali che doveva tenersi stasera in ricorrenza dell'incoronazione del Papa.

Partenze per l'Africa.

Roma, 2 (*Stefani*). — Da Firenze e Ferrara partirono rinforzi di truppe per l'Africa salutati alla stazione dalle Autorità, dall'ufficialità, dalla folla plaudente.

Tra Spagna e Stati Uniti.

Washington, 2 (*Stefani*). — Il ministro degli Stati Uniti a Madrid annunzia dalla Spagna una piena riparazione pegli incidenti di Barcellona.

Senato. — Si approva il progetto di rinforzare gli effettivi della flotta di mille uomini ed armolare, occorrendo, la milizia navale e noleggiare navi di trasporto.

Alla Camera degli Stati Uniti.

Washington, 2 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti.* — Approvasi la proposta di discutere immediatamente la questione relativa alla questione di Cuba. La proposta, che è identica a quella approvata al Senato, è parimenti approvata con voti 262 contro 16.

Sollevazione di mussulmani.

Madras Moplahs, 2 (*Stefani*). — I mussulmani fanatici della costa di Malabar si sono sollevati. Gli inglesi li attaccarono e ne uccisero un centinaio. Altre bande commettono saccheggi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(21)

Il segreto della mendicante

DI

PAOLO DE GARROS

Da qual giorno, Barnissol fu anche più assiduo al lavoro e sempre più attento agl'insegnamenti di Fabrègues; i due giovani passavano tutte le loro giornate fuori, in campagna, trovandosi dappertutto dove l'occhio del padrone era utile. Quando, per caso, Luigi si fermava in casa, o usciva senza avvertire il suo amico, Maurizio passava il suo tempo in salone in compagnia della signora Maurès, e il piacere che egli ne aveva pareva dalle gentili signore diviso.

Il pianoforte era stato riaperto dopo i tre mesi di gran lutto, e Carlotta suonava tutti i giorni; Barnissol cantava, suonava con lei, a quattro mani, o voltava semplicemente i fogli quando la signorina suonava da sola.

Qualche volta la signorina Maurès usciva dal salone per sorvegliare le donne di casa, e i due giovani stavano lunghi minuti in silenzio, felici di sentirsi l'un presso l'altra in comunione di pensiero, comprendendosi nel tema dolce o violento che faceva vibrare le loro anime....

Poi, ad un tratto, la fanciulla si voltava sul suo sgabello e domandava:

— Viene a passeggio, signor Maurizio?.... Ho una voglia di camminare.... Facciamo il gran giro, sino alla Merced.

E se ne andavano, Pane accanto all'altra, ridendo e chiacchierando.

Maurizio non si stancava di ammirare quella immensa pianura, arsa o nuda, la cui poesia selvaggia lo affascinava. Poi erano i suoi progetti, sempre i medesimi, che andava spiegando alla sua compagna, nei quali distinguevansi le grandi parole di avvenire brillante, di separazione dolorosa, di rimpianti eterni.... Tutte allusioni al giorno in cui sarebbe costretto di lasciare la Margèrie.

Ella sorrideva allora, senza rispondere, e parlava d'altro; aveva sempre, la bella fanciulla, a sua disposizione un argomento di conversazione inesauribile: era Parigi.

Ella sognava di conoscerla quella Parigi, la capitale del mondo, la città meravigliosa, magica, e Barnissol, sempre premuroso, rispondeva a tutte le sue domande accrescendo sempre più la simpatia di lei per la grande città e per lui, il parigino, che portava nella solitudine in cui il destino lo aveva gettato quel profumo di mondanità di cui le donne s'inebriano.

Quando avevano lungamente chiacchierato, se ne tornavano risalendo la riva del fiume e facevano, passando, una visita ai piccoli chinesi, oggetti della particolare sollecitudine della signorina Maurès.

Qualche volta Carlotta trascinava Maurizio in mezzo alle piantagioni e gli spiegava i progetti grandiosi di suo padre che la morte aveva interrotti.

— Vede, signor Maurizio, qui si dovrà fare un parco alto a contenere tremila montoni. L'allevamento dei montoni è molto lucrativo; avremmo fatto fortuna in poco tempo!.... Là..... oh! là mio padre voleva far costruire una chiesa, perchè, sa, è ben lontano per noi andare a sentir messa sino a New-Baugh.... un prete di New-Baugh sarebbe venuto dapprincipio a celebrare l'ufficio tutte le domeniche in questa cappella; poi, siccome mio padre contava di veder sorgere in questo luogo un piccolo villaggio, avremmo avuto un sacerdote a nostra disposizione....

— Avrei concorso per quel posto, signorina. Parroco di *Maurerville* è una posizione che ne val bene un'altra.

A quella scappata la fanciulla aveva aggrottato lievemente le sopracciglia; poi, in tono grave, aveva domandato:

— Forse che ella è protestante, signor Barnissol?

— No, signorina, — aveva risposto Maurizio un po' imbarazzato.

— Oh! non è un delitto. Mia madre è protestante e le assicuro che ciò non la impedisce di essere la donna più buona e più caritatevole che io conosca.... Però, sinceramente, preferivo mio padre riguardo alla religione.... Egli ha fatto di me una cattolica come lui, e me ne trovo bene.

Barnissol, preoccupato, non aveva insistito.

— Sono stato malaccorto — pensò. — Ah! me lo perdonerà..... e non prenderà, per ciò, cattiva opinione di me.

Non s'ingannava. In quel momento, con maggior ragione che mai, avrebbe potuto scrivere che difficilmente nella casa dove era avrebbero ancora potuto far a meno di lui. Poco a poco la sua influenza sulle signore Maurès s'era fatta grande; involontariamente esse erano giunte a fare il confronto fra lui, il parigino corrotto, elegante, disinvolto, e Luigi Fabrègues, buon giovane, leale, onesto e serio, ma sempre un po' volgare....

Ora Maurizio poteva dire d'aver conquistata la piazza. Quelle signore se la disputavano; quando Carlotta non le trattenevano al piano, la signora Maurès era tutta fiera di poterlo avere presso di sè. Erano allora lunghe conversazioni fra loro due, perchè la fanciulla, vedendoli discorrere animatamente, giudicava prudente allontanarsi. La buona signora, piena di fiducia nel giovane francese, gli apriva il suo cuore, gli faceva interminabili confidenze, gli parlava del suo caro marito defunto, di sua figlia, dei progetti che ella formava a suo riguardo, della felicità che sognava per lei.

— Ah! non può comprendere — diceva — quanto mi sta a cuore la mia adorata Carlotta. Vederla felice, vedere il suo avvenire assicurato, per me non v'è altro al mondo.

— Ma sì, signora, lo comprendo benissimo. Ella ha fatto della signorina Carlotta una signorina perfetta; è desidera, cosa ben naturale e legittima, che ella trovi nella vita..... via, parliamo francamente, nel marito che sceglierà tutta la felicità che merita.

Un po' confusa, la signora Maurès guardava Barnissol in modo strano e, timida, taceva.

Un giorno, tuttavia, prese ardire.

— Signor Maurizio, — disse, — vuol permettermi una domanda, forse, indiscreta?

— Sono ai suoi ordini, signora..... se è di mia competenza.....

— Certamente.....

Il giovane si sentì acceso da un leggero fremito, ma si riebbe presto e attese.

Senza osare di alzare gli occhi, la signora Maurès riprese:

— Mi risponda, caro signore, con tutta sincerità. Il suo apprezzamento regolerà la mia condotta.

— Metta la mia responsabilità a grave prova, signora. Senza prevedere di che si tratti, temo di non essere all'altezza del mio compito.

— Non sia troppo modesto e m'ascolti.... Non so se il signor Fabrègues le ha detto in quali condizioni è entrato qui, quali servizi ci ha resi, qual posto aveva preso nel cuore del mio povero marito, pel suo coraggio, pel suo zelo, per la sua devozione....

— Fabrègues mi parlò ben poco di sè....

— Ciò non mi sorprende da parte sua.... È anche molto probabile che non le abbia mai fatto parola d'un progetto inspirato dal signor Maurès nei suoi ultimi momenti....

(Continua).

Torino — Roux e Frassati e C. — Torino

È pubblicato il volume:

ITALIA

(1870-1895)

del tenente-generale CARLO CORSI.

È questa *Italia* del tenente-generale Carlo Corsi una di quelle opere personali, concise, e precise dalle quali traspare l'ingegno e la severità del soldato, prudente, ma severo nella critica, guardingo, ma sincero nell'apprezzare i fatti dopo di averli accuratamente esposti.

Il libro costituisce la vera *Storia civile* d'Italia dal 1870 ai giorni nostri, nella quale sono narrati con sincerità e serenità in ordine cronologico i fatti che seguirono la Italia dopo la sua unità ed indipendenza.

La narrazione delle giornate che seguirono l'occupazione di Roma, dei partiti parlamentari, del trasformismo, dell'occupazione africana, degli scandali bancari, ecc., è una delle più interessanti letture. Il libro del Corsi avrà accolto con degni applausi.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Via Juvara, n. 16
(Porta Susa), TORINO.
Da affittare al 1° aprile p. v. alloggio signorile di sei membri, soprallo e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 18

Da affittare al presente
via Cavour, 54, angolo via della Rocca, alloggio signorile di 6 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas, cantina. ☞ Dirigersi al portinaio. c 1091

M. Levatrice Achina
Pensione per partorienti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — Via Bogino, n. 15, Torino. c 251

AVENA per SEMENZA
di qualità scelttissima
estera e nazionale.
TIBOLDO FRANCESCO
Corso Siccardi, 9. c 1866

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta POMBA e C.)
Società Anonima col capitale versato L. 600,000.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale** per la sera di venerdì 20 marzo, alle ore **20.15**, nei locali della Società, via Carlo Alberto, 33, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del Bilancio, Esercizio 1895, dispensa fondo di riserva;
4. Nomina di due Consiglieri, tre Sindaci, due Vice-Sindaci;
5. Fissazione del numero di Sindaci.

Torino, 1° marzo 1896.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
ing. CAV. LUIGI POMBA.

2574

Incanto volontario
VILLA detta COLLINO
propria degli Eredi SEGRE fu DAVID.

Il giorno **11 maggio**, corrente anno verrà aperto l'**incanto** al prezzo di L. **20 mila** della **Villa Collino**, sita sul territorio di **Torino**, frazione **Cavoretto**, formata *Albergo*, situata di Moncalieri a venti minuti dal ponte Isabella, consistente in grandioso fabbricato civile ammobigliato, scuderia, rimessa, rustico, giardini e beni in un sol appezzamento, attigui al fabbricato, per ara circa 60 e pezzo bosco in regione San Vito di are 100 circa.

Per schiarimenti rivolgersi studio geom. **Pasquarelo**, via Sant'Agostino, 2, e Banca Zuckermann, via Venti Settembre, 15. 1977

Da affittare pel 1° aprile 1896:
Elegante appartamento, al 1° piano della palazzina corso Vittorio Emanuele, 85, angolo corso Siccardi, di 6 camere disimpegnate, cucina, 3 soppalchi, due cantine, gas, calorifero, acqua potabile, due latrine inglesi, luogo balneare in marmo sul corso. — Visibile dalle ore 15 alle 17.

Al presente:

Piccoli alloggi nella palazzina corso Vittorio Emanuele, 85 e 87, **vari alloggi** grandi e piccoli. — Via Garibaldi, 57, angolo corso Palestro.

Al presente:

Due botteghe d'angolo con retro e due cantine con scala interna, diramazione gas, acqua potabile, attatto tanto per ufficio quanto per commercio. — Via Siccardi, 1, angolo via Garibaldi e via Cittadella. 1879

IMBOTTIGLIATURA.
Ecco la propizia stagione per chi desidera imbottigliare ed arricchire la sua cantina dei premiati vini
GRIGNOLINO, BARBERA, NEBBIOLO, BAROLINO BARBARESCO e BALSAMINO
i quali ottennero **tutte le massime onorificenze** alla recente Fiera Enologica.
Esclusivo deposito preso
la Premiata CASA VINICOLA PIEMONTESE
Via Venti Settembre, 68.
Vino da pasto da L. 20 a 30 la brenta
MARSALA e VERMOUTH
Qualità insuperabili
Vini di lusso esteri e nazionali.
Servizio a domicilio *gratis*. 36

La Bicicletta Americana
VICTOR
è la macchina più originale e più perfetta che esista. Pur essendo la macchina più semplice è la macchina che costa di più ad essere fabbricata.
Si hanno rappresentanti a Milano, Padova, Verona, Firenze e Vercelli.
Si cercano nelle altre città.
Rappresentanti generali della Compagnia costruttrice **Overman** ingegneri Ferrero, Gatta, Olivetti, via Cernaia, N. 11, Torino. 1904

LATTE STERILIZZATO A VAPORE
col sistema dei dott. POPP e BECKER
L. 0,15 la bottiglia
LATTE INTERO NATURALE
garantito all'esame chimico
DEPOSITI: *Stabilimento:* via Provvidenza, 25.
via Lagrange, 17.
via della Rocca, 4.
via dei Fiori, 4.
Galleria Umberto I. 2156

LEGNA da ARDERE
all'ingrosso stagionata e segata per stufe e camini a L. 3 50 o 4 al quintale a domicilio.
REZZONICO E., via Bava, 19 (*presso via Artisti*).
Fabbrica Palchetti e Cancellate. 17

SEDIE DI VIENNA
a prezzi d'occasione per cambiamento di commercio.
G. GIACONE, Galleria Geisser, Torino. 2183

CEIRANO GIOVANNI
INGROSSO — DETTAGLIO
TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 9 — TORINO
BICICLETTI Whitworth - Whelleys - Columbia - The Lyon " popular "
Impossibile ogni concorrenza sulla bontà e prezzi di queste macchine.
30 0[0 ribasso sulle macchine tipo 1895. — Nuovo catalogo in corso di stampa. 2349

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA?
Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.
Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 2 - 1,60, ed in bottiglie grandi a L. 3,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — Depositi in **Torino**: Farmacia *Schapparelli e Figli*; *D. Maudo*, via Cappellai, 5; *L. Turelli*, profumiere, via Chiabrera, 28; *R. Bocher*, *P. Zapagni*, droghiere, via Mazzini; *A. Tersas*, profum. via Garibaldi; *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi; *Cassini Rosa*, via Quattro Marzo, 5; *E. Biestra*, via Carlo Alberto, 24; *Candelfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15; *M. Bosco*, via Santa Teresa, 12; *G. Manfredi*, via Finanze; *L. Riccio e Gori* via Arsenale, 14; *G. Galli* suor. *Turelli*, via Roma, 13; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Vittorio Sampò*, profumiere, via Roma, 1; *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 29; *R. Tirone*, corso Vitt. Eman., 90 e 66.
Deposito generale: da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
Per spedizioni per posta postale aggiungere cent. 90.
Si spedisce il campione N. 14 franco dietro domanda con cartellina con risposta pagata. M 3

AVVERTIMENTO

La Ditta sottoscritta avverte il pubblico che nessuno all'infuori delle proprie Succursali è autorizzato a ricevere inserzioni per i seguenti giornali dei quali essa è esclusiva concessionaria, ed interessa la sua clientela a volersi rivolgere unicamente ai propri uffici in

TORINO *P.za S. Carlo, via S. Teresa, 2.*	*Stampa (Gazzetta-Piemontese)* *Gazzetta del Popolo*
MILANO *Corso Vitt. Eman. 18.*	*Corriere della Sera* *Secolo e Secolo Illustrato* *Perseveranza*
FIRENZE *Piazza del Duomo, 8.*	*Nazione* *Fieramosca*
ROMA *Via del Corso, N. 307.*	*Tribuna* *Messaggero*
NAPOLI *Galleria Umberto I.*	*Corriere di Napoli* *Mattino*
VENEZIA *Piazza San Marco, 144*	*Adriatico* *Gazzetta di Venezia*

I suddetti giornali sono i più diffusi e più importanti del Regno. Chiunque desidera fare della pubblicità si rivolga alla Ditta sottoscritta, la quale a richiesta fornisce prospetti e preventivi gratis.

HAASENSTEIN e VOGLER.

Impossibile tagliarsi

Impossibile tagliarsi

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente a tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un accessorio indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lame di prima qualità di acciaiatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volentieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 31, **Torino**, al prezzo di **L. 5**. Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Pillole disoppilative
del sangue
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordano, Torino, via Roma, 17. 5

Cinture ventriere.
Grande assortimento in tutte le forme e generi, si confezionano anche su misura, garantendo la perfezione del lavoro. Le signore saranno servite da commesse molto pratiche. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino. (Casa di fiducia). 2256

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cause di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima
China granulare effervescente
(specialità della Ditta *Panelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per aiutare la digestione o per le malattie dello stomaco **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso**. Vasetto L. 1,50 e 2. 81 F
Vendesi presso tutte le farmacie.

Lumini economici

Ronzina senz'olio, stanno accesi 6, 8 e 10 ore, di nuova composizione e perfezionati. Cent. 60 la scatola di 12, 10 e 8 lumini. Polizia — Bel lume — Comodità. 1126
Ditta MANFREDI
Via Finanze, n. 3, TORINO.

Stimolante dell'appetito
PILLOLE ANTIBILIOSE
purgative e depurative
EMORROIDI — Rimedi esclusivamente vegetali
servano contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati congestionali.
Guarigione senza sofferenze
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 9 9
STITICHEZZA ed OBESITÀ

P. Pedrini Via Garibaldi 24 Torino — Incisioni in Legno e Zinco — Clichés in Rame e Piombo
MEDAGLIE ESPOSIZIONE NAZIONALE TORINO 1884

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'**ELIXIR GODINEAU**
Invio *gratis* e franco dell'opuscolo esplicativo, su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'**Elixir Godineau, 7, Rue Saint-Lazare, Parigi**, e alla farmacia *Eug. Artelli*, angolo via Venti Settembre e Bardinerux, TORINO. c 2283

Malattie segrete
Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto al Dispensario celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 422

Da vendere in Torino
Casa di reddito recentemente restaurata in Borgo Dora. — Rivolgersi al custode STACCIONE, via Alfieri, n. 10. c 2301

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono carpionate dall'età o deformità delle parti *formulatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi carrobarnali* ed un *regime* di *vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 44 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

IMPERMEABILI
G. L. SCAGLIONE
TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23. 2302

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale | Aprile Settembre — Mensile | Ottobre Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ati. Napoli. Neanche oggi.... Sono avvilito.... — Alla tua intelligenza non sanno nodo.... — Mancherebbe volontà?... Non posso credere, impossibile tu possa dimenticare nostro amore disinteressato.... — Ti prego, ti scongiuro.... — Non ci hai visto soffrire abbastanza? Abbracci affettuosi. c 2304 **Lem.**

S. M. Dal mio letto di dolore mando dolci affettuosissimo saluto. Nulla di grave: non inquietarti. Scriverotti appena potrò. Sentimenti immutabili. c 2301

Sempre. Cenale. — Continua scirocco. — Piove sempre tu. — Nessuna novità. — Adoro. c 2305

Sempre. Riconoscentissima lettera. — Ansiosissimo avvicinarsi epoca cimento finali. — Spero. — Abbraccio. c 2304

Persona seria interessata a affittare pel presente la via Roma (rimpetto alla Galleria Geisser) presso distinta famiglia — camera e salotto mobigliati e gabinetto di disimpegno — acqua, gas, balcone verso via e corso corte, passaggio indipendente. — Dirigersi, via Roma, n. 21, dal portinaio.

Cercasi capitalista
quale socio accomandante, per ingrandimento industria seria, avviata, d'indiscutibile reddita. — Offerte alla cassetta 14 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2285

Cumiana.
Da vendere **palazzina** di recente costruzione, soleggiata, prospiciente alla stazione ferroviaria, composta di 12 camere, con giardino e prato a frutta, ecc., di are 10, il tutto cinto da muro.
Per informazione dirigersi dal portalo Staccione, via Alfieri, 10, Torino. c 2300

Da rimettere
avviato magazzino da vino e bottiglieria nel centro della città. — Rivolgersi presso Artorio e C.°, via Roma, 34. c 2240

LA DITTA
UNIA F^lli e C.
Manifatture
(fondata artistica) per aumento produzione **cerca socio** disposto 12 a 15 mila lire che assuma amministrazione con modesto stipendio.
Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla medesima. 2247

Traduzioni legali e commerciali
dal tedesco, inglese, francese, italiano e viceversa. 2281
29 — Via Venti Settembre.

Bicicletto
nuove ed usate a prezzi eccezionali per liquidazione. **Tornito** a pedana di precisione, forgia, morse ed attrezzi vari da vendere presso Beltrandi e C.°, corso Vittorio Emanuele, 70. c 2325

Cumiana.
Da vendere **palazzina** di recente costruzione, soleggiata, prospiciente alla stazione ferroviaria, composta di 12 camere, con giardino e prato a frutta, ecc., di are 10, il tutto cinto da muro.
Per informazione dirigersi dal portalo Staccione, via Alfieri, 10, Torino. c 2300

Da rimettere
avviato magazzino da vino e bottiglieria nel centro della città. — Rivolgersi presso Artorio e C.°, via Roma, 34. c 2240

LA DITTA
UNIA F^lli e C.
Manifatture
(fondata artistica) per aumento produzione **cerca socio** disposto 12 a 15 mila lire che assuma amministrazione con modesto stipendio.
Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla medesima. 2247

Traduzioni legali e commerciali
dal tedesco, inglese, francese, italiano e viceversa. 2281
29 — Via Venti Settembre.

Bicicletto
nuove ed usate a prezzi eccezionali per liquidazione. **Tornito** a pedana di precisione, forgia, morse ed attrezzi vari da vendere presso Beltrandi e C.°, corso Vittorio Emanuele, 70. c 2325

INSTITUTO ROTA
TORINO
Piazza Carlo Felice, 7 e 9.
Primaria fabbrica di strumenti chirurgici, apparecchi ortopedici e civili arnesi. Casse elastiche, cinture, ecc. 7

Pacco campione
N. 5
Valore di L. 35 per sole
L. 14 franco di porto:
1° Un taglio d'abito di m. 3,20 alto 1,40, di pura lana, elegante ed adatto a qualunque età di persona.
2° Un bellissimo tappeto damascato, grandezza 190×150.
3° Sei fazzoletti finissimi, orlati.
4° Sei paja calze rinforzate.
5° Un foulard pura seta chinese.
6° Un magnifico bocchino di ambra e sabbiama.
7° Una bellissima catena di rero nichel con ciondolo, a due moschettoni che serve a doppio uso, il tutto a scopo di esitare per sole L. 14, colore dell'abito a richiesta.

PACCO N. 6
Metri 3,20 saglino di saja, pura lana pettinata vera inglese, alta metri 1,50, colori a richiesta, compreso le sue fodere in satin di buonissima qualità del valore di L. 38, per L. 19.

PACCO N. 7
Valore di L. 20
per sole L. 10
Stupende tende per saloni o camere, disegni novità e fiori, ad uccelli o a figure scherzose, d'un effetto imponente di metri 6,20, alte 1,40, compreso metri 4 tendine di eguali disegni a scopo di agevolare la vendita, vengono esitate all'incredibile prezzo di L. 10.

Affrettare le richieste col relativo importo che riceverete il pacco postale franco di porto a domicilio alla primissima Casa di Liquidazione. 2303 M
ENRICO LASCAR
Via Vetere, n. 20 — MILANO.

Cercansi traduttori e traduttrici dal tedesco in italiano. — Rivolgersi: professore Santangelo, via Depaolo, 11. c 2306

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella «Pubblicità Economica» si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi pel 1° luglio: al 1° piano, alloggio di 9 camere; al 3° piano, alloggio di 6 camere. Entrambi con due cessi e due cantine. — Via San Quintino, 19. c 1964

Da affittare, pel 1° luglio 1896, via Zecca, 15, e Rossini, 8, grandiosi locali d'angolo, al piano terreno pulchettato, di circa 350 mq., ad uso grande Casa commerciale o Società, con ampie cantine, calorifero, ecc., ora occupato dalla Ditta S. Goetz.

Pel 1° aprile, appartamento di 6 camere, al 3° piano, acqua potabile, gas, calorifero. Altro al 3° piano, di 6 membri e due soffitte separatamente, con scala interna. — Dirigersi via Zecca, 15. c 2171

Piazza Statuto, via Passalacqua, 2, affittasi, 1° luglio, ed anche prima, elegante alloggio d'angolo, 2° piano, di 9 o 10 ambienti; al 4° piano alloggio di 6 ambienti due entrate, acqua, gas, stufa, cesso, soffitta, cantina. Visibile dalle ore 14 alle 16. c 2314

Via della Rocca, 24, primo piano, affittasi pel 1° aprile, quattro camere, con grande terrazzo, acqua potabile, vista in via della Rocca. c 2269

Corrsal per Torino sarta tagliatrice, esige dirigere laboratorio. Inutile offrirsi senza serie referenze. Scrivere alla Cassetta 42, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2310

Bravissimo francese, tre buonissime referenze, si consiglierà in servire, domanda piaza famiglia di chiambre. — S'adresser à la portière du N. 26, via San Donato. c 2270

Giovane diciottenne, di bella presenza, con licenza tecnica, pratico di commercio, cerca impiego. — Scrivere a E. M., fermo posta, Torino. c 2311

Impiegato civile cerca segreteria casa in Torino, in cambio alloggio. Serie referenze. — Scrivere Cassetta 20 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2309

AI SIGNORI PROPRIETARI DI CASE
di **stabili** e **negozi** offriamo la **pubblicità economica** della nostra quarta pagina a
Cent. 5 ogni due parole, minimum Cent. 50
come la **più a buon mercato** e la **più proficua** d'ogni altra.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.